CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

domenica 25 settembre 2022

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

25-09-2022

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	25/09/2022	16	Acciaierie di Sicilia, produzione a singhiozzo No alle discriminazioni sui turni di lavoro *Redazione*	2
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	25/09/2022	21	Camera di Commercio, sportello per le imprese *Marco Curatolo*	3

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	25/09/2022	2	Tutte le mine per il nuovo Governo = Bollette, pensioni, riforme: le prime mine del dopo voto *Carmine Fotina Giorgio Pogliotti*	4
SOLE 24 ORE	25/09/2022	3	Bollette, corsa contro il tempo per convertire gli ultimi sostegni *Ce. Do.*	6
SOLE 24 ORE	25/09/2022	4	Meno azioni nei portafogli Conto alla rovescia per il rimbalzo = Azioni al minimi storici nei portafogli globali: peggio del post Lehman *Morya Longo*	7
SOLE 24 ORE	25/09/2022	7	Fisco, nel 2021 ai contribuenti rimborsi per 19 miliardi = Da rimborsi e fondo perduto 63,6 miliardi in due anni *Marco Mobili Giovanni Parente*	11
SOLE 24 ORE	25/09/2022	8	Luce e gas, i Maxi rincari ora arrivano alle famielie = Luce e gas, I maxi rincari arrivano alle famiglie Energia. I contratti a prezzo fisso (in scadenza) hanno ridotto la percezione dei costi reali Dal 1 ottobre nuove indicazioni per la corrente *Jacopo Giliberto*	13
SOLE 24 ORE	25/09/2022	8	Priorità a rigassificatori e rinnovabili *Nicoletta Picchio*	15
REPUBBLICA	25/09/2022	6	Sei ore di pressing sulla Ue e Draghi sblocca i fondi Pnrr *Tommaso Ciriaco*	17
REPUBBLICA	25/09/2022	26	Cento fornitori di gas a rischio default Sale il rosso, più garanzie per Snam *Andrea Greco*	20
STAMPA	25/09/2022	7	Se i partiti non vedono larecessione che arriva = L`Italia verso la recessione e i partiti chiudono gli occhi *Alan Friedman*	22
MESSAGGERO	25/09/2022	9	Bollette, stangata sulle case di riposo Rette più alte di mille euro al mese = Case di riposo, la stangata luce e gas gonfiano le rette *Francesco Bisozzi*	24
MESSAGGERO	25/09/2022	19	Bonus 110 % , ultima chance per le villette entro venerdì va finito il 30 % dei lavori *V Vil*	26
GIORNALE DI SICILIA	25/09/2022	3	Bollette, pensioni, inflazione Le grane per il prossimo governo *Francesco Carbone*	27

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	25/09/2022	2	Elezioni, oggi l`Italia decide = Destino di leader e governo Qual è la posta in gioco *Roberto Gressi*	28
CORRIERE DELLA SERA	25/09/2022	4	Ecco come si vota (senza fare errori) *Renato Benedetto*	32
STAMPA	25/09/2022	6	Quattro destini di Draghi fra il governo e l`Europa = Quattro strade per Draghi *Ilario Lombardo*	35
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25/09/2022	5	Decisiva la partita del Sud riflettori su le sfide in bilico *Paolo Cappelleri*	37

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

NOTA DELL'UGL

Acciaierie di Sicilia, produzione a singhiozzo «No alle discriminazioni sui turni di lavoro»

E' arrivata nei giorni scorsi la firma, da parte del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, sul decreto ministeriale attuativo del decreto legge "Energia" per quanto riguarda il tema dell'"Energy release" che prevede la cessione di energia a prezzi "calmierati" per le aziende di Sicilia e Sardegna. Un atto tanto atteso anche a Catania, dove aziende energivore come Acciaierie di Sicilia hanno dovuto sospendere e poi far ripartire a singhiozzo la produzione a causa dell'elevato costo dell'energia. Allo strumento di sostegno, infatti, possono accedere le industrie, piccole medie imprese e clienti isolani che partecipano al servizio di interrompibilità e riduzione istantanea insulare.

Intanto nello stabilimento catanese, dopo lo stop forzato, si naviga a vista tra programmi produttivi provvisori e crescente malumore da parte dei dipendenti, come spiega il segretario provinciale della federazione Ugl metalmeccanici Catania, Angelo Mazzeo. «La settimana scorsa è successo che per esigenze produttive solo ad alcuni lavoratori è stato chiesto con esiguo preavviso di effettuare un turno di lavoro, soprattutto in coincidenza con il fine settimana o in funzione del previsto costo dell'energia per il giorno dopo. Nel mercato, infatti, giornalmente nel primo pomeriggio si conosce la quotazione del prezzo applicato dal gestore per la giornata successiva, mentre per il sabato e la domenica la tariffa è già agevolata. Ad essere chiamati in fabbrica sono stati per la maggior parte gli operai denominati "strutturati", con quasi tutti i cosiddetti "giornalieri" che invece hanno dovuto accettare di rimanere a casa. Non è concepibile che tutto il personale venga avvisato, di volta in volta, tramite messaggistica online. Come Ugl Metalmeccanici sino ad oggi siamo stati molto comprensivi nei confronti dell'azienda, vista la delicatezza della situazione, ma ciò non significa che siamo disposti ad accettare qualsiasi decisione senza la consultazione di tutte le sigle sindacali presenti in azienda e non solo della Rsu. Abbiamo quindi richiesto al management di volerci convocare con urgenza per chiarire questi aspetti specifici dell'organizzazione del lavoro e conoscere sia lo stato del magazzino, sia le prospettive che potranno scaturire dall'applicazione del decreto sull'"Energy release".».

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
CALTANISSETTA - ENNA
Dir. Resp.:Marco Romano
Tiratura: 74 Diffusione: 99 Lettori: 1.821

Rassegna del: 25/09/22
Edizione del:25/09/22
Estratto da pag.:21
Foglio:1/1

Caltanissetta. Supporto per leggi e fondi

Camera di Commercio, sportello per le imprese

Marco Curatolo
CALTANISSETTA

Al via il nuovo servizio offerto dalla Camera di Commercio, che sarà mirato ad ampliare, in maniera significativa, la platea dei beneficiari degli avvisi pubblici emanati dal Dipartimento Regionale Attività Produttive. Si tratta di uno Sportello Informativo che si occuperà di offrire un qualificato supporto alle imprese del centro Sicilia che gravitano in un area economica particolarmente difficile, tramite il personale del Servizio 7 - Incentivi alle Imprese e Credito. Lo Sportello, al momento, riceverà il pubblico tutti i venerdì mattina dalle 8,45 alle 12,30. Un dirigente ed un funzionario dell'Assessorato Regionale forniranno informazioni sulle attività ordinarie di competenza del Dipartimento Attività Produttive, con riferimento prioritario alle istanze presentate dalle imprese ricadenti sul territorio. Prevista inoltre, una attività di animazione territoriale e di divulgazione dell'iniziativa, che sarà svolta in collaborazione con la Camera di Commercio. Per ottenere maggiori informazioni sul nuovo servizio è possibile collegarsi in internet al sito:www.cameracommercio.cl.it. (*MAC*)

Peso:7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Tutte le mine per il nuovo Governo

Oggi l'Italia al voto

Dalle ore 7 alle 23 chiamati alle urne 51 milioni di italiani per Camera e Senato

I punti critici sono tanti In primo piano legge di bilancio e aiuti per l'energia

Scelte difficili su pensioni e Pnrr. Le partite finanziarie: da Ita a Mps e alla rete unica

Oggi gli italiani vanno alle urne per eleggere Camera e Senato. Dalle 7 alle 23 sono chiamati al voto 51 milioni di elettori. Ma il governo che guiderà il Paese dovrà muoversi su un terreno minato: le finanze pubbliche e le grandi partite della finanza privata; l'urgenza del Pnrr e, ovviamente, la delicatezza delle scelte in politica internazionale. Si partirà dalla redazione della legge di bilancio, con la mina di una crescita vista fortemente al ribasso (proiezione 2023 non oltre lo 0,7-0,8%). E tutto questo mentre andrà aggiornato il dossier degli aiuti a famiglie ed imprese contro il caro energia. Ancora aperte, inoltre, le partite Ita, Mps, rete tlc.

Fotina, Pogliotti *—alle pagine 2 e 3*

Bollette, pensioni, riforme: le prime mine del dopo voto

Governo. L'economia in frenata sottrae risorse alla manovra e il debito incombe. Da rinnovare subito gli aiuti all'industria per i costi dell'energia. Le partite Ita, Mps, rete tlc si sommano a urgenze Pnrr e guerra

Carmine Fotina
Giorgio Pogliotti
ROMA

Le finanze pubbliche e le grandi partite della finanza privata. L'urgenza del Pnrr e ovviamente la delicatezza delle scelte in politica internazionale con la guerra in Ucraina in corso. Forse mai come agli esordi di questa legislatura una nuova maggioranza si è trovata di fronte un simile campionario di impegni ed ostacoli. Si partirà subito dalla redazione della legge di bilancio, con la mina rappresentata da una crescita vista fortemente al ribasso (proiezione 2023 non oltre lo 0,7-0,8%) che incide sugli obiettivi di contenimento del deficit ed erode di conseguenza risorse a disposizione. E tutto questo mentre andrà aggiornato il dossier degli aiuti a famiglie ed imprese contro il caro energia, basti su questo punto considerare che andranno innanzitutto rinnovate le agevolazioni per l'industria anche per il mese di dicembre. Di risorse pesanti, nell'ordine di 3,5 miliardi, ci sarà bisogno per confermare il taglio del 2% del cuneo contributivo per i lavoratori con i redditi fino a 35mila euro, in scadenza a fine anno. E anche la riedizione della Cig scontata, sul modello dell'emergenza Covid, fino alla fine dell'anno richiede nuove coperture: se si prorogano solo i 5 settori a cui già era stata data ad aprile e maggio serviranno circa un centinaio di milioni, cifra destinata a crescere con l'estensione a tutta l'industria; con l'aggiunta del commercio si stima serviranno 4-500 milioni.

Nebbia fitta, intanto, sul sistema pensionistico, che a fine anno vedrà la scadenza concomitante di Quota 102, Opzione donna e Ape sociale con la prospettiva, senza interventi entro dicembre, del ritorno dal 1° gennaio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

2023 alla legge Fornero in versione integrale.

Su politica estera ed evoluzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza c'è un clima di attesa pesante legato alle urne. Perché qui è la comunità internazionale che guarda con attenzione alle scelte in arrivo, soprattutto in caso di vittoria del centro-destra. Nella visione della guerra, nella considerazione delle responsabilità della Russia e nella linea sulle sanzioni ci sarebbero crepe tra Fdi, Lega e Forza Italia? E sul Pnrr, altro interrogativo che esige una riposta immediata, prevarrà l'intenzione di chiedere modifiche sostanziali alla Commissione Ue in considerazione dell'inflazione e del caro energia o ci si accontenterà di correzioni marginali sui bandi non ancora avviati?

Parlamento e governo che usciranno da questa contesa elettorale si ritroveranno poi una combinazione delicatissima di partite industriali e finanziarie da chiudere. Su tutte Ita e la rete unica per la banda ultralarga. Nel primo caso, l'esclusiva con il consorzio guidato da Certares scade a fine mese, ieri è stata aperta la data room ed è probabile che il Mef voglia prorogare la trattativa. La proposta del fondo Usa di private equity riguarda l'acquisto del 50% più un'azione di Ita, ma dal centro-destra sono state espresse critiche sia sulla scelta del premier Draghi di decidere il vincitore della gara con cui negoziare, invece di aspettare il nuovo governo, che sul nome indicato, il fondo Certares, appunto.

Nella vicenda Tim-Open Fiber è bastato che aleggiasse un progetto alternativo, il cosiddetto «piano Minerva» congegnato da Fratelli d'Italia, per rallentare il dossier e far scivolare in avanti la scadenza per l'offerta non vincolante di Cdp sulla rete di Tim e, a cascata, anche il timing degli impegni vincolanti. Il mercato sembra indugiare in attesa di un quadro politico ben definito anche nella chiusura dell'aumento di capitale di Mps, la banca controllata dal Tesoro, e nella definizione del possibile matrimonio tra Rai Way ed Ei Towers nel settore delle torri tlc. Al cambio della guardia a Palazzo Chigi resteranno con ogni probabilità aperte anche tre grandi pagine di politica industriale, a partire dalla siderurgia di Stato. Sull'ex Ilva non è stato ancora deciso come impiegare il miliardo di euro messo a disposizione dal Dl Aiuti bis, cioè se anticipare via aumento di capitale la salita dello Stato in maggioranza nella società Acciaierie d'Italia in cui Invitalia è partner di ArcelorMittal. I precedenti parlamentari raccontano di un centro-destra non compatto (con Forza Italia da una parte e e Fdi e Lega dall'altra) sul trasferimento di una parte dei fondi per le bonifiche alla decarbonizzazione (e quindi all'azienda).

Su un altro tema, i grandi investimenti per la microelettronica, sembra finito in un limbo l'accordo cui ha lavorato il governo Draghi con Intel. La multinazionale americana potrebbe volere garanzie anche dal nuovo governo prima di ufficializzare l'operazione. E sul futuro dell'industria dell'automotive pesa come un macigno la posizione del centro-destra che, se salirà al governo, si opporrà in sede Ue allo stop alla vendita di auto diesel e benzina entro il 2035.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza interventi si torna alla legge Fornero in versione integrale. Cuneo fiscale: servono 3,5 miliardi nel 2023

0,7-0,8%

STIMA CRESCITA 2023
La legge di bilancio parte da una crescita vista fortemente al ribasso (proiezione 2023 non oltre lo 0,7-0,8%)

IMAGOECONOMICA

Imprese sotto stress. Il nuovo governo dovrà aggiornare il dossier degli aiuti contro il caro energia: andranno rinnovate le agevolazioni per l'industria per dicembre

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

I costi di luce e gas

Bollette, corsa contro il tempo per convertire gli ultimi sostegni

Gli ultimi dieci miliardi stanziati a sostegno delle bollette delle famiglie e delle imprese sono arrivati con il decreto Aiuti-ter approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri. Ma l'ennesima manovra tampone servirà solo ad attutire gli effetti dei nuovi rincari in arrivo con le prossime fatture di luce e gas. L'impennata dei prezzi delle commodity ha costretto il governo Draghi a intervenire, fin dal luglio del 2021, con misure finalizzate ad azzerare l'impatto di alcune voci in bolletta, a partire dagli oneri di sistema, a rafforzare i bonus sociali (gli sconti previsti per le famiglie in condizioni di disagio economico o fisico) e a garantire, sul fronte delle imprese, l'accesso ai crediti d'imposta per gli incrementi legati alla spesa energetica.

Ora la futura maggioranza di governo avrà, da subito, due temi da sbrogliare sul tavolo. Il primo è il rinnovo delle agevolazioni concesse per l'industria anche per il mese di dicembre. Il secondo, invece, è la conversione del Dl aiuti-ter con gli ultimi sostegni per il caro energia. Con tempi inevitabilmente stretti per via dell'insediamento delle nuove Camere.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-11%,4-52%,5-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Azioni ai minimi storici nei portafogli globali: peggio del post Lehman

Mercati. Gli investitori si stanno domandando se questo sia la premessa di un rimbalzo in arrivo per le Borse. Ma per ora prevale la cautela

Morya Longo

Il pessimismo è ormai cosmico. E la prudenza degli investitori è ai massimi. Quelli istituzionali, secondo il più recente sondaggio di Bank of America, sottopesano il mercato azionario nei loro portafogli come mai avevano fatto nella storia. I risparmiatori americani, che detengono circa la metà delle azioni di Wall Street e dunque sono in grado di determinare la sua direzione, secondo i dati raccolti da JP Morgan, hanno ridotto la quota del portafoglio dedicata al mercato azionario dal 41,7% del 2021 al 35,5% attuale. Minimo dal 2018. Non è il record storico (ci sono stati picchi ben più bassi), ma quello che colpisce è la velocità della riduzione delle azioni nei loro investimenti: secondo JP Morgan, che ha elaborato i dati, non si era mai visto nella storia di questo indicatore un ridimensionamento dell'esposizione delle famiglie americane sul mercato azionario così veloce e pronunciato. Fuga vera e propria, insomma.

Se le Borse continuano a scendere (ormai dai massimi toccati a inizio anno Wall Street perde il 23,4%, il Nasdaq il 32,6%, l'Eurostoxx il 21% e l'indice delle Borse globali il 23,6%), è anche per questo: le azioni sembrano essere diventate merce che scotta. Quasi tossica oltre certe quantità. Da maneggiare con cura. Eppure proprio il fatto che gli investitori di tutto il mondo "sottopesano" così tanto le azioni, fa nascere una domanda legittima: possibile che siamo vicini al fondo del barile? Le Borse scontano ormai quanto di peggio possa accadere? Quanto possono scendere, considerando che ormai i portafogli globali sono sgonfi di azioni? Queste sono domande che tutti si pongono sul mercato. Ma, per ora, prevale il pessimismo: molti ritengono che i ribassi possano continuare ancora per un po'. Cerchiamo di mettere le varie argomentazioni su due piatti della bilancia.

Il piatto ottimista

A dare qualche speranza, dopo i tracolli anche di venerdì, è il fatto che le Borse sono scese molto e - come detto - i portafogli sono sgonfi. Guardando le 12 maggiori recessioni negli Stati Uniti accadute dal 1948 ad oggi, Goldman Sachs nota che dal picco massimo a quello minimo Wall Street perde in media il 30%. Ad oggi siamo a -24% circa, dunque un po' di strada potrebbe ancora mancare. Però il -30% è soltanto la media: nelle 12 recessioni esaminate, ci sono sei casi in cui Wall Street ha perso meno del 24% attuale. E uno in cui ha perso più o meno quanto sta cedendo ora. Considerando che i portafogli degli investitori globali sono completamente scarichi di azioni e considerando che la quantità di cash negli stessi portafogli è sui massimi dall'ottobre del 2001 (6,1% degli attivi totali in gestione secondo Bank of America), allora qualche speranza di un rimbalzo potrebbe esserci. Come dire: i portafogli hanno benzina (cioè liquidità) e spazio per aumentare l'investimento in azioni. Basta volerlo fare. «Il calo dell'esposizione degli investitori sul mercato azionario limita ogni ulteriore ribasso delle Borse d'ora in avanti», scrive JP Morgan commentando i dati sui risparmiatori Usa.

Ci crede Dan Chung, Ceo e Chief investment officer di Alger del gruppo La Francaise Am, secondo cui il 10% dei titoli a più rapida crescita negli Stati Uniti ha ormai prezzi che iniziano a diventare attraenti. «Se si guardano queste azioni, ormai le valutazioni sono storicamente molto basse rispetto al resto del mercato», osserva. «E se si guardano le piccole aziende ad elevato tasso di crescita, si ottiene un messaggio simile: valutazioni storicamente basse rispetto alla media del mercato». Opinione però non condivisa da molti: «Il possibile deterioramento degli utili delle aziende andrà ad impattare sui multipli, che nonostante il ridimensionamento restano in generale storicamente elevati», osserva Giuseppe Sersale, strategist di Anthilia. Anche gli analisti di Goldman Sachs la pensano così: gli utili negli Usa scenderanno dell'11%, in linea col -13% medio storico durante le recessioni, e l'indice S&P 500 calerà ancora.

Il piatto pessimista

La maggior parte del mercato è dunque convinta che il fondo le Borse non l'abbiano ancora toccato. Forse non è lontano, ma non è raggiunto. È vero che i portafogli degli investitori sono scarichi, e dunque pronti a tornare a riempirsi, ma è anche vero che in passato il fondo è sempre stato toccato in fasi del ciclo economico diverse: per esempio quando la recessione era già in atto. «Il posizionamento e il sentiment sono efficaci per far rimbalzare le Borse quando il trend è rialzista - osserva Sersale -. Quando hai un mercato ribassista come quello attuale, i rimbalzi dovuti ai portafogli scarichi durano poco».

In effetti vari indicatori suggerirebbero ancora cautela. Innanzitutto storicamente le Borse perdono quota pri-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ma della recessione e rimbalzano durante. Ma ad oggi ancora le economie non sono in recessione, neppure in Europa. Dunque il momento del rimbalzo potrebbe essere più in avanti. Inoltre solitamente le Borse rimbalzano quando la curva dei rendimenti torna positiva e le banche centrali smettono di alzare i tassi: situazione, questa, ben lontana dall'attualità. Anzi: proprio nell'ultima settimana le banche centrali di mezzo mondo hanno ribadito di voler sconfiggere l'inflazione anche a costo di causare una recessione. Dunque anche per questo potrebbe essere prematuro prevedere un rimbalzo.

Non solo. Se si guarda il rapporto tra la capitalizzazione dell'indice Usa S&P 500 e la quantità di moneta in circolazione (aggregato M2), si arriva al 152%: livello più basso del 200% toccato a inizio anno, ma ancora più elevato rispetto al 130% toccato a marzo 2020. «Questo significa che la capitalizzazione di Wall Street è ancora alta rispetto alla quantità di liquidità che c'è sul mercato - osserva Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte -. È come se si pensasse di fare tanta strada con poca benzina». E poi c'è il tema dei multipli: in generale sul mercato prevale l'opinione che siano ancora elevati rispetto a quelli consoni con una fase recessiva. Ovviamente nessuno ha la sfera di cristallo. L'incertezza è elevata. Ma questo fantomatico fondo, forse, non è poi così lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CADUTA DEI LISTINI

-23%

MSCI WORLD
L'indice Msci World delle Borse globali dai massimi ha perso il 23,6%.

-21%

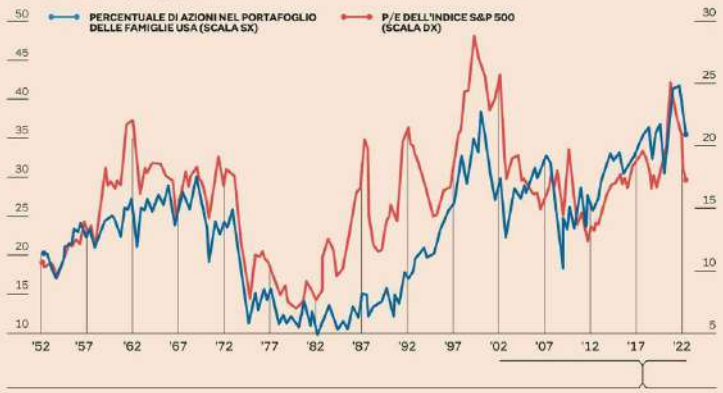
Stoxx Europe 600
In frenata del 21% dai massimi l'indice europeo

60%

INVESTITORI SUPER-PRUDENTI
Bofa: la quantità di cash nei portafogli è salito a settembre dal 5.7% al 6.1% del totale. Record di investitori che prendono meno rischi del normale: 60%

Investitori «scarichi» di azioni: segno di rimbalzo possibile?

RISPARMIATORI AMERICANI IN RITIRATA DA WALL STREET
Allocazione sul mercato azionario dei risparmi delle famiglie americane ai minimi dal 2018.
Dati in % sul totale portafoglio



INVESTITORI ISTITUZIONALI IN RITIRATA DAI MERCATI AZIONARI GLOBALI
Percentuale netta di fondi d'investimento che sovrappesa (sopra lo zero) o sottopesa (sotto lo zero). Il mercato azionario globale (linea blu scuro in %). Ora siamo al minimo storico. La linea azzurra indica l'andamento dell'indice S&P 500 (variazione anno/anno in %. Scala di destra)

Fonte: JP Morgan; Bank of America

Peso:1-11%,4-52%,5-19%

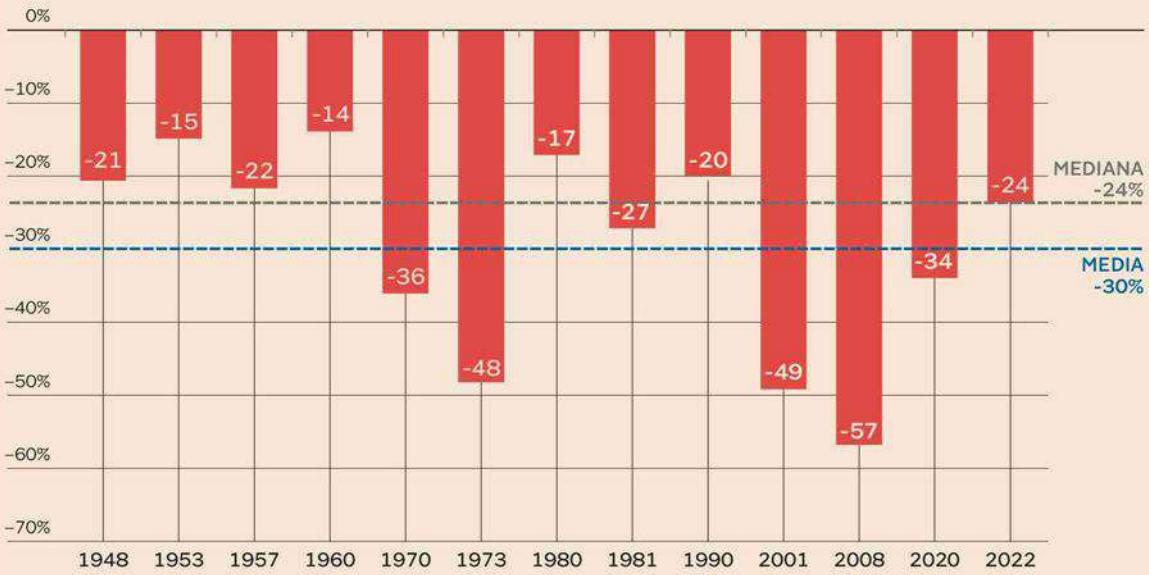
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

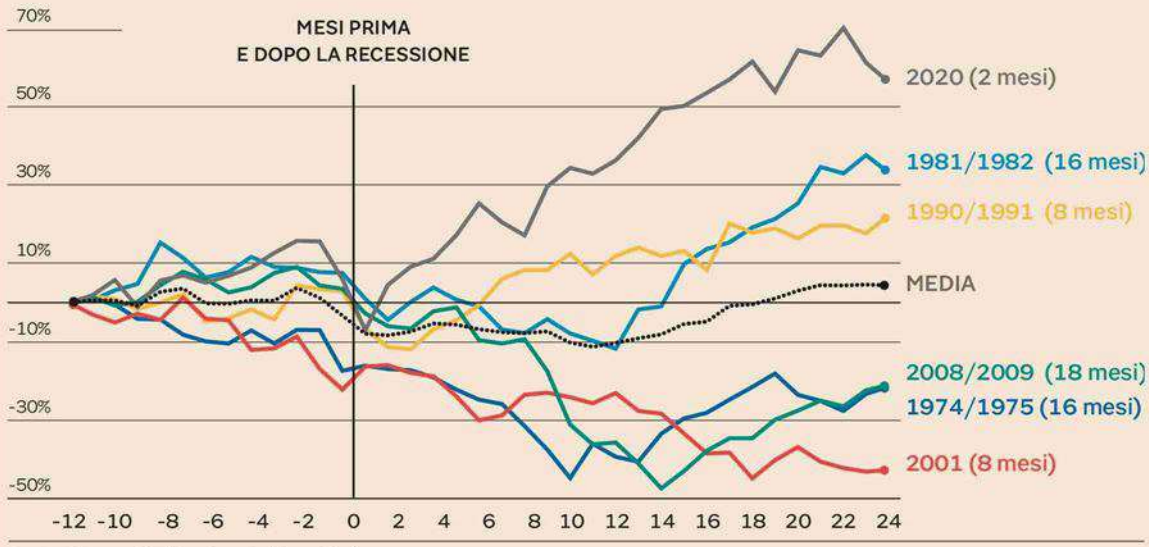
QUANTO CALA WALL STREET PER LE RECESSIONI? IN MEDIA DEL 30%

Andamento della Borsa Usa dal picco massimo toccato prima di una recessione al punto minimo. Dati dagli anni '40 ad oggi. *Valori in %*



LA PERFORMANCE DI WALL STREET PRIMA E DOPO LE RECESSIONI DEL PASSATO

Come è andata la Borsa Usa nei mesi prima e dopo le cadute economiche



Fonte: Alger su dati FactSet; Goldman Sachs

Peso:1-11%,4-52%,5-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

AGENZIA DELLE ENTRATE

Fisco, nel 2021 ai contribuenti rimborsi per 19 miliardi

Mobili e **Parente** —*a pag. 7*

Da rimborsi e fondo perduto 63,6 miliardi in due anni

Fisco. L'agenzia delle Entrate nel 2021 ha liquidato 3,2 milioni di richieste di restituzione di quasi 19 miliardi di euro tra Irpef, Ires, Irap e imposte indirette. Di questi oltre 14 miliardi riguardano l'Iva

Marco Mobili
Giovanni Parente

Non solo fondo perduto. Il biennio 2020-2021 caratterizzato dagli effetti negativi della pandemia e dall'avvio della corsa dei costi dell'energia si caratterizza per uno sforzo in termini di fondi stanziati a cittadini, imprese e professionisti che ammonta complessivamente a 63,6 miliardi di euro. Sono gli importi erogati dalle Entrate sia per i vari fondi perduti sia per i più tradizionali rimborsi d'imposta.

Quest'ultima attività, svolta dall'Agenzia guidata da Ernesto Maria Ruffini, ha riguardato nel solo 2021 circa 3,2 milioni di contribuenti. Nel 96% dei casi si è trattato di un rimborso relativo all'Irpef. Tanto per intenderci, si tratta degli importi a credito che "emergono" dal modello 730 o dal modello Redditi, per effetto delle spese che vengono portate in detrazione o in deduzione: da quelle per la salute e i farmaci a quelle per i lavori in casa, tanto per fare qualche esempio. Se, però, si guarda al controvalore, si capisce quanto la partita dei rimborsi sia strategica in termini finanziari per gli operatori economici. Considerando, infatti, che il volume complessivo dei rimborsi 2021 si aggira intorno ai 18,9 miliardi di euro, quasi il 78% (corrispondente a 14,7 miliardi) è rappresentato dalle "restituzioni" per l'Iva.

E qui c'è da fare una doppia considerazione. Come emerge anche dai dati della Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato, nella serie storica degli ultimi otto anni il 2021 si è caratterizzato per il maggior numero di rimborsi Iva richiesti ed erogati (rispettivamente oltre 91mila e circa 84.550). Di fatto, quindi, imprese e professionisti si sono trovati in maggiori situazioni in cui è emerso un credito. Questo perché – e siamo al secondo aspetto da valutare – resta ancora ampio il raggio d'azione di meccanismi antievasione come il reverse charge. Nonostante, infatti, l'obbligo di fattura elettronica, l'Italia ha scelto di proseguire su questa strada, proprio per combattere i fenomeni di frode e di sottrazione al versamento dell'imposta. Nello specifico, il reverse charge mette a carico del destinatario della cessione o prestazione, invece che sul cedente o prestatore, l'obbligo di versare l'Iva. Si tratta di un meccanismo che, tra gli altri ambiti, è previsto in edilizia. Non è così improbabile, quindi, che la crescita dei lavori commissionati con il traino del superbonus del 110% e degli altri bonus edilizi abbia prodotto un aumento delle posizioni creditorie sul fronte dell'Iva. Per le imprese e i professionisti è fondamentale recuperare l'Iva "anticipata" in termini finanziari, per disporre della liquidità necessaria per sostenere altri costi collegati all'attività: un'esigenza che diventa sempre più preminente con i costi dell'energia alle stelle e le bollette da saldare. Per questo il fattore tempo gioca un ruolo cruciale. L'Agenzia fissa annualmente nella convenzione con il ministero dell'Economia un obiettivo per scandire la tempistica complessiva di lavorazione dei rimborsi Iva. Tanto per comprendere l'ordine di grandezze in campo, sempre dai dati della Corte dei conti, emerge come la media nazionale sia di 68 giorni intercorrenti tra la presentazione della domanda di rimborso e la liquidazione a cui vanno aggiunti ulteriori 7 giorni tra liquidazione e pagamento. Naturalmente è una media, perché i tempi di attesa possono variare sensibilmente sul territorio con punte minime di 45 giorni e massime che arrivano anche a oltre tre mesi (98 giorni) tra la domanda e la liquidazione. Attese su cui, però, incidono diversi fattori, come la mole di istanze presentate e la disponibilità di personale dell'Agenzia che, come denunciato più volte da Ruffini negli ultimi mesi, presenta complessivamente scoperture per circa 15mila unità rispetto alla pianta organica.

C'è poi da considerare come all'ordinarietà dei rimborsi si sia sommata anche la straordinarietà dei fondi perduti per contrastare l'emergenza Covid lavorati ed erogati nel biennio: rispettivamente 9,4 miliardi nel 2020 e 15,3 nel 2021. «Il tempo è denaro» recita il detto e in questo caso, se possibile, lo è stato ancor di più, perché i contributi hanno consentito a molte attività di poter andare avanti in una

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

fase caratterizzata da chiusure e restrizioni. Senza dimenticare possibili operazioni straordinarie di liquidazione come quella di quest'anno sulla sanatoria dei controlli automatizzati delle partite Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In base ai contribuenti il 96% dei casi riguarda rimborsi Irpef. Ma in base al controvalore il 78% riguarda restituzioni Iva

ERNESTO MARIA RUFFINI

La disponibilità di personale dell'Agenzia delle entrate, come denunciato più volte dal direttore generale Ernesto Maria Ruffini negli ultimi mesi, presenta complessivamente scoperture per circa 15mila unità rispetto alla pianta organica. Questo, insieme alla mole di istanze presentate , incide sui tempi di liquidazione dei rimborsi

La mappa

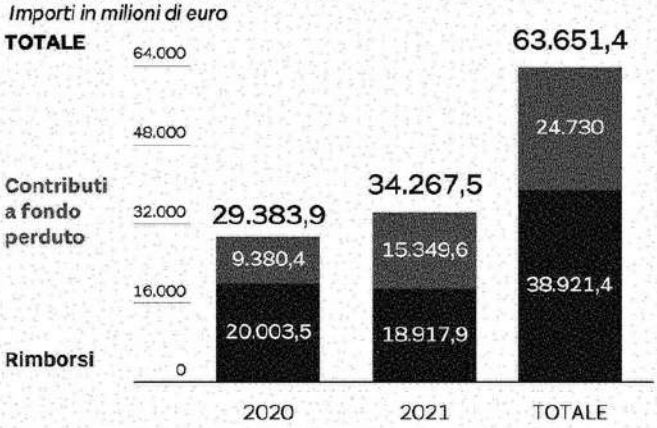
I RIMBORSI DEL 2021

Le somme erogati a famiglie e imprese
In numero di rimborsi e importi erogati in milioni di euro

	NUMERO RIMBORSI	MILIONI DI EURO
TOTALE	3.235.695	18.917,9
Iva	84.549	14.715,9
Irpef	3.106.857	2.519,4
Ires	6.560	1.119,5
Imposte dirette derivanti dalla deducibilità Irap	11.338	472,8
Altre imposte indirette	23.331	90,1
Altre imposte	3.060	0,2

IL BILANCIO DELL'ULTIMO BIENNIO

Rimborsi e contributi a fondo perduto
Importi in milioni di euro



Fonte: elaborazioni su dati agenzia delle Entrate

Peso:1-1%,7-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Luce e gas, i maxi rincari ora arrivano alle famiglie

Energia

Il costo della luce e del gas sta per aumentare in modo rilevante per tutte le famiglie e piccole attività. È l'aggiornamento con cui, ogni tre mesi, l'autorità dell'energia Arera adegua ai costi le tariffe dei consumatori a maggior tutela. Per molte imprese, al 30 settembre, scadranno, poi, i contratti annuali per il cui rinnovo c'è una preoccupante rarefazione delle offerte. Già da mesi sentono appieno i rincari dell'energia i consumatori riforniti dal mercato libero con contratti a prezzo variabile. Nell'aggiornamento del 1° luglio l'autorità dell'energia Arera era riuscita a rinviare ancora di tre mesi i rincari per i consumatori del segmento tutelato. Ma ora le tariffe non possono più tenere nascosti molti mesi di mercato carissimo.

Jacopo Giliberto —*a pag. 8*

Luce e gas, i maxi rincari arrivano alle famiglie

Energia. I contratti a prezzo fisso (in scadenza) hanno ridotto la percezione dei costi reali
Dal 1° ottobre nuove indicazioni per la corrente

Jacopo Giliberto

Sarà un sabato di tristezza e noia per il costo dell'energia. Tra una settimana, sabato 1° ottobre, il costo di luce e gas aumenterà in modo rilevante per le famiglie e le piccole attività; è l'aggiornamento con cui ogni tre mesi l'autorità dell'energia Arera adegua ai costi le tariffe dei consumatori a maggior tutela. Sarà per l'economia la stagione più glaciale degli ultimi decenni, non solamente per le famiglie ma anche per le imprese, per molte delle quali al 30 settembre scadranno i contratti annuali per il cui rinnovo c'è una preoccupante rarefazione delle offerte.

Già da mesi sentono appieno i rincari dell'energia i consumatori riforniti dal mercato libero con contratti a prezzo variabile, soprattutto le imprese e quei due terzi delle famiglie che hanno abbandonato le tariffe dell'Arera per passare ai contratti liberi.

Nell'aggiornamento del 1° luglio l'autorità dell'energia Arera era riuscita a rinviare ancora di tre mesi i rincari per i consumatori del segmento tutelato. Ma ora le tariffe non possono più tenere nascosti troppi mesi di mercato carissimo.

Ipotesi raddoppio

Quanto morderà l'aumento per i consumatori ancora regolati dalla tutela? Impossibile dirlo oggi, con una settimana di anticipo. Il presidente dell'autorità dell'energia, Stefano Besseghini, mesi fa aveva preconizzato un raddoppio, ma molto dipenderà dall'esito del voto di oggi e dall'orientamento rassicurante che darà il prossimo Governo dopo l'ubriacatura elettorale.

Le tariffe che i consumatori tutelati pagano oggi si aggirano per la corrente elettrica sui 25 centesimi al chilowattora. Dati gli andamenti del mercato e i ricuperi da fare per gli aumenti dei mesi scorsi che non sono

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ancora entrati nella bolletta, si può pensare che da ottobre a dicembre la tariffa elettrica si collocherà tra i 40 e i 50 centesimi al chilowattora. Cioè la crescita della sola voce energia elettrica si aggirerebbe tra il 60% e il 100%; le altre voci che compongono la bolletta dovrebbero rimanere abbastanza stabili.

Diverso il caso della bolletta del metano: l'autorità dell'energia ha cambiato il meccanismo di calcolo della tariffa per i consumatori nel segmento tutelato e dal 1° ottobre invece di prevedere i costi futuri la tariffa sarà aggiornata di mese in mese sui valori realmente misurati sul mercato.

Tutti sul mercato libero

Che cosa accade invece sul mercato libero? Da mesi i consumatori con contratti indicizzati osservano rincari rilevanti. Ormai sono poche le società energetiche disposte a offrire ai clienti anche contratti a prezzo fisso, e quelli che osano farlo propongono prezzi indiavolati, anche attorno a 1 euro al chilowattora. Va osservato che dal 1° gennaio sull'elettricità si chiuderà il segmento delle tariffe tutelate per le imprese, che dovranno rivolgersi esclusivamente ai contratti liberi, mentre le famiglie dovranno lasciare le tariffe regolate del segmento tutelato nel gennaio 2023.

Voce agli esperti

«Il mercato a termine del Gme colloca per dicembre l'elettricità sugli 880 euro al megawattora», avverte un analista del settore, Giulio Bettanini. E il sociologo Arnaldo Ferrari Nasi, della società milanese di ricerche di mercato Remtene, aggiunge che «il gas a prezzo fisso è aumentato più di 300 euro medi all'anno, dalla rilevazione del 5 settembre». Aggiunge il presidente di Iren, Luca Dal Fabbro, a margine dell'inaugurazione di Il Verde e il Blu Festival: «Questo inverno il gas non penso che mancherà. Penso che avremo delle crisi di prezzo con oscillazioni in alto e in basso. È su quello che dobbiamo lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ipotesi è che da ottobre a dicembre la tariffa elettrica si collocherà tra i 40 e i 50 centesimi al kWh

TAGLIO EUROPEO ELETTRICITÀ

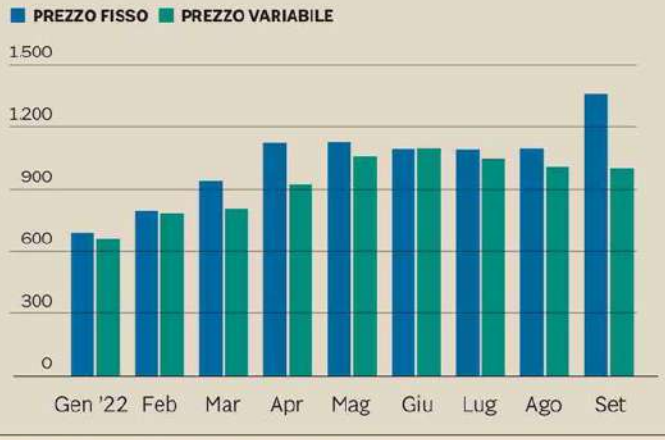
Limiti meno rigidi nel taglio dei consumi elettrici e linee guida sulla distribuzione della tassa sugli extra-profitti: è quanto emerge dalla bozza di compromesso dei ministri Ue compilata dalla presidenza ceca. Si chiede un taglio del 7% delle ore di punta dell'intero periodo dicembre-marzo contro il 10% delle ore mensili proposto dalla Commissione.

La stangata energetica

ENERGIA ELETTRICA

Spesa media annua, per famiglia tipo, all'atto della sottoscrizione

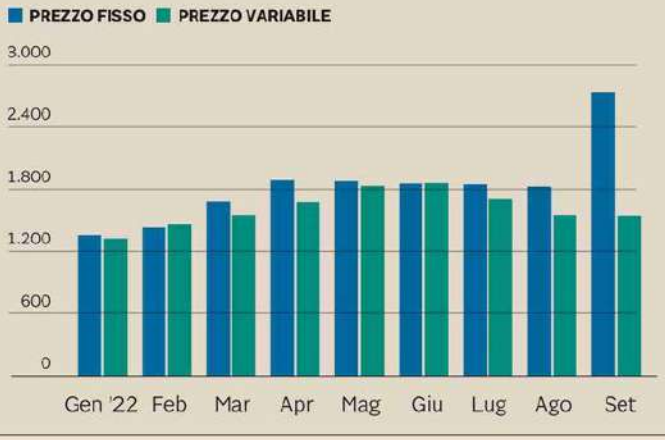
In euro



GAS DOMESTICO

Spesa media annua, per famiglia tipo, all'atto della sottoscrizione

In euro



Nota: dati aggiornati al 23 settembre. Fonte: Remtene

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

«Priorità a rigassificatori e rinnovabili»

Cavalieri del lavoro

Descalzi: il gas in autunno ci sarà. Enel e Terna: sul solare boom richieste connessione

Nicoletta Picchio

Affrontare l'emergenza e delineare la strategia energetica del futuro, con l'Italia che potrebbe diventare un hub in Europa e nel Mediterraneo. Nell'immediato occorre superare i prossimi mesi, con la bolletta per le imprese che passerà dagli 8 miliardi di euro del 2019 ai 57 miliardi di quest'anno e 72 nel 2023. «Il gas in autunno ci sarà, ma dal 2023 abbiamo assolutamente bisogno dei rigassificatori»: così ha esordito l'ad di Eni, Claudio Descalzi, parlando al convegno dei Cavalieri del lavoro, che si è tenuto ieri a Roma, dedicato alla transizione energetica. «Nell'inverno 2022-2023 riusciremo a sostituire più del 50% del gas russo - ha spiegato Descalzi - nel 2023-2024 riusciremo a sostituire l'80%, nel 2024-2025 andremo in surplus. L'Italia ha molte alternative, ma i rigassificatori sono necessari», ha spiegato Descalzi, guardando anche avanti: «non abbiamo parlato dell'argomento per 30 anni nel paese, non dobbiamo fare piccoli calcoli, l'energia deve essere in sovrabbondanza». Seduto accanto l'amministratore delegato di Snam, Stefano Venier, ha annunciato per il 28 ottobre l'autorizzazione per costruire gli 8 chilometri di gasdotto necessari per il rigassificatore di Piombino. «Non c'è un altro posto, Piombino ha le caratteristiche adatte», ha detto Venier, confermando che gli stoccaggi sono al 90 per cento.

Le rinnovabili possono e devono giocare un ruolo da protagonista: per l'ad di Terna, Stefano Donnarumma, sono la vera alternativa al gas russo. A fine agosto, ha spiegato, le richieste di connessione alla rete di Terna sono state pari a 280GW, circa 4 volte gli obiettivi che l'Italia si è data per il 2030. Realizzare i 70GW fissati dalla Ue nel piano Fit for 55 porterebbe ad un risparmio di oltre 26 miliardi di metri cubi di gas, pari al valore di gas importato dalla Russia nel nostro paese negli ultimi 12 mesi. Per Donnarumma è necessario accelerare le autorizzazioni di impianti eolici e fotovoltaici. Non solo: «gli investimenti in Italia per raggiungere gli obiettivi al 2030, fra cui i 18 miliardi di Terna nei prossimi anni, potranno avere un impatto sul pil di 500 miliardi di euro». Per l'ad di Enel, Francesco Starace. «Le rinnovabili sono il presente e il futuro. L'Italia il cambiamento lo sta realizzando, le grandi aziende hanno il compito di renderlo possibile e migliorare la capacità delle reti, c'è stato un boom di aziende che stanno facendo investimenti sul solare, nella prima metà del 2022 le domande di connessione dei piccoli impianti sono più che triplicate. Servono autorizzazioni più veloci», ha detto Starace, aggiungendo che Enel ha investito in Sicilia in un'azienda per la produzione di pannelli solari che sta aumentando la sua capacità.

Bisogna resistere, ha incalzato Franco Bernabè, presidente di Acciaierie Italia: «fra due o tre anni i prezzi dell'energia crolleranno». Ma oggi la bolletta è pesante: per il 2022, ha detto Aurelio Regina, presidente del Gruppo tecnico energia di Confindustria, il conto per le imprese è 57 miliardi, per il 2023 sarà di 72 miliardi, «mette l'industria in ginocchio». L'11 ottobre Confindustria, ha aggiunto, presenterà a Bruxelles una proposta sul decoupling. Le aziende italiane si stanno già impegnando molto sull'innovazione e risparmio energetico: la digitalizzazione ha portato ad un risparmio dei costi del 20%, ha detto l'ad di Leonardo, Alessandro Profumo; punta sull'idrogeno la Maire Tecnimont di Fabrizio Di Amato, annunciando che dopo il polo di Roma aprirà quello di Gela; la Techint di Gianfelice Rocca ha sviluppato tecnologie che consentono di utilizzare nello stesso impianto gas e idrogeno.

«Non bisogna vanificare gli sforzi dell'esecutivo Draghi, che ha fatto molto nell'ultimo anno – ha concluso il presidente dei Cavalieri del lavoro, Maurizio Sella – l'Italia è un grande paese, chiunque avrà la responsabilità sappia essere all'altezza e contribuisca ad accrescere la reputazione che le nostre imprese si conquistano nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

72 miliardi

LA BOLLETTA NEL 2023

La bolletta energetica per le imprese passerà dai 57 miliardi di euro di quest'anno ai 72 nel 2023

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cavalieri del lavoro. Il presidente Maurizio Sella

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 25/09/22
Edizione del:25/09/22
Estratto da pag.:6-7
Foglio:1/3

Sei ore di pressing sulla Ue e Draghi sblocca i fondi Pnrr

L'approvazione della tranche di giugno era ferma a Bruxelles: il via libera è arrivato venerdì dopo un confronto serrato
Il premier lascia le garanzie del Recovery al nuovo governo. Il messaggio della Commissione: rispettate gli impegni

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Sei ore di telefonate, scambi di documenti e limature. Un venerdì di vigilia elettorale di lavoro intenso, che tiene occupato Mario Draghi lungo l'asse Roma-Bruxelles. Alla fine, l'atteso via libera della Commissione europea alla seconda tranche di fondi del Pnrr. Che permette al premier di garantire all'Italia un "ombrello" di un paio di mesi, liberando la prossima maggioranza dalla necessità di dover contrattare in piena formazione del nuovo esecutivo l'erogazione delle risorse del Recovery. Ma che rappresenta anche un segnale chiaro inviato a Roma dall'esecutivo continentale: se rispettate gli impegni, i risultati arrivano. Se invece scegliete lo scontro, la musica cambia.

È venerdì pomeriggio. Il premier, appena rientrato dagli Stati Uniti, si mette al lavoro. Il dialogo con Ursula von der Leyen va avanti da settimane, il messaggio è chiaro: l'Italia ha fatto i compiti, chiudiamo la partita della seconda tranche. I documenti, d'altra parte, erano già stati inviati a giugno. Il parere positivo sembrava pronto a fine luglio. L'agenda della Commissione prevedeva l'invio del "bonifico" entro fine settembre. Il premier ha atteso per settimane, senza esito. Fino al 23 del mese, a quarantotto ore dal voto. E ha deciso di accelerare.

L'interlocutore principale, oltre a von der Leyen, è il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. Telefonate, contatti incrociati, nuovi colloqui. Gli altri protagonisti della missione sono i tecnici del ministero dell'Economia. Capitanati dal dirigente della Ragioneria dello Stato Carmine Di Nuzzo – messo a capo dell'unità di missione del Mef a cui il governo ha affidato il compito di gestire la partita – scambiano le ultime informazioni e limano gli ultimi dettagli da consegnare al gruppo di esperti che a Bruxelles segue il dossier del Recovery italiano. A Palazzo Chigi, negli stessi minuti, si muove anche il sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli, che segue sviluppo e implementazione dei progetti sul territorio nazionale. L'esito è la nota informale con cui fonti europee fanno sapere che la Commissione approva l'erogazione dei fondi ed è impegnata a finalizzarne il parere positivo.

La comunicazione arriva dopo le 18 di venerdì, sotto forma di notizia lasciata trapelare alle agenzie. È una modalità non del tutto ortodossa, che racconta dello sforzo politico e personale di Draghi per tagliare questo traguardo. L'ultimo atto simbolico di un governo uscente. Ma anche pratico, visto si parla di ventuno miliardi di euro. Risponde a una promessa fatta dal premier subito dopo la caduta del governo: favorire comunque una transizione ordinata.

L'obiettivo è triplice. Il primo è costruire un "ombrello" che metta al riparo le risorse del Recovery dal caos post elettorale. La maggioranza che verrà – anche fosse di destra sovranista, dunque con ogni probabilità destinata a una frizione con Bruxelles – potrà spendere settimane nel tentativo di costituire un nuovo esecutivo senza la pressione di una tranche ancora da ottenere. Un passaggio di consegne ordinato e leale passa anche da questi dettagli. Il secondo scopo di Draghi è quello di mettere al riparo anche se stesso – e la propria credibilità – dai tempi che verranno. Il premier vuole lasciare Palazzo Chigi senza macchiare sul traguardo il proprio percorso. E senza esporsi a eventuali recriminazioni di chi gli succederà, per di più su un dossier – quello del Pnrr – fondativo del governo di unità nazionale. Né, d'altra parte, avrebbe gradito di dover trattare con la Commissione a urne chiuse, con il concreto rischio di finire risucchiato da eventuali tensioni tra l'Italia e l'Unione europea. Infine il terzo obiettivo, condiviso con von der Leyen: spiegare ai governi che solo il rispetto degli impegni assicura le risorse promesse.

È il punto più delicato. Per settimane, Giorgia Meloni ha ipotizzato una riscrittura del Recovery. Poi, negli ultimi giorni, si è assestata attorno a un concetto più blando: quello della messa a punto del piano. Bruxelles non intende concedere stravolgimenti. Ed è evidente che il rapporto con Roma passerà dal grado di collaborazione di un eventuale esecutivo sovranista con le istituzioni Ue. Dovesse scegliere lo scontro frontale, le prossime tranche del Pnrr sarebbero a rischio.

Ma queste sono valutazioni future. Nell'immediato c'è la corsa al fotofinish per i ventuno miliardi promessi. Nelle stesse ore, viene pubblicato in Gazzetta ufficiale il terzo decreto aiuti, come a chiudere il cerchio delle cose da fare. Il resto toccherà ai vincitori delle elezioni. E non mancheranno i problemi, visto che la manovra dovrà essere scritta in pochi giorni da un governo appena insediato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

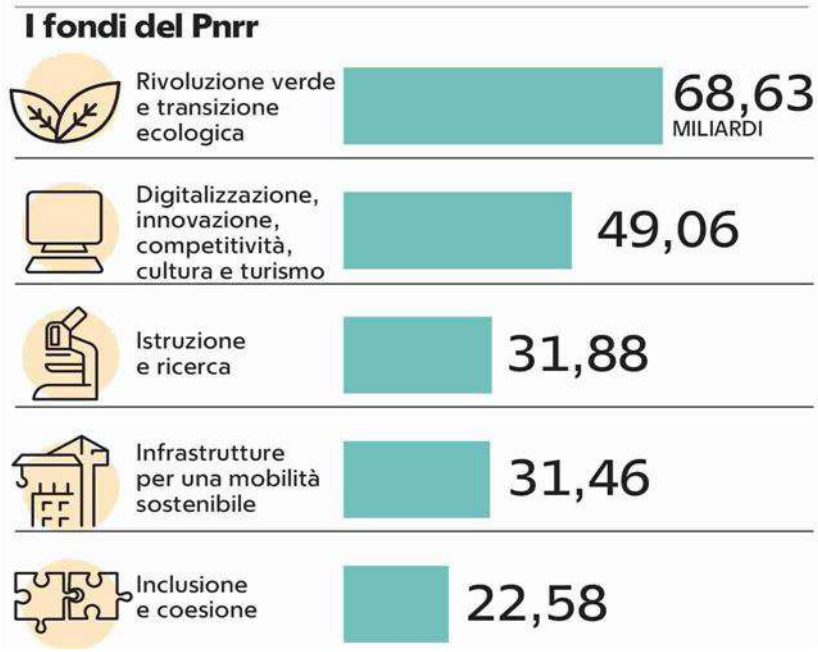
21 mld

La seconda rata

Potrebbe arrivare già domani la seconda rata del Pnrr sbloccata dalla Commissione Ue. Si tratta di 24,1 miliardi meno il 13% del prefinanziamento, quindi 21 miliardi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

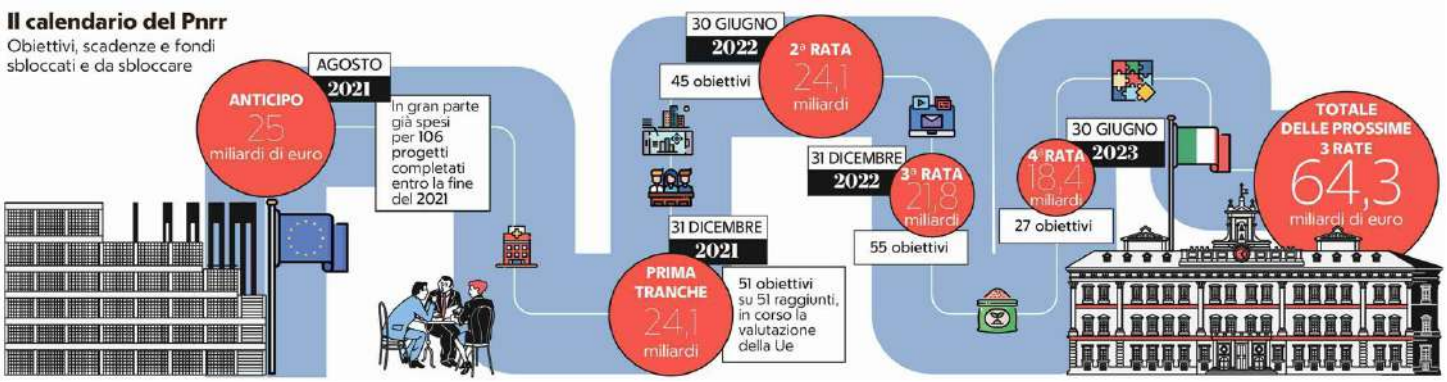
Dialogo serrato con Von der Leyen e Gentiloni In arrivo ventuno miliardi



▲ Paolo Gentiloni

L'intesa La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il premier italiano Mario Draghi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Peso:6-49%,7-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

LA CRISI ENERGETICA

Cento fornitori di gas a rischio default Sale il rosso, più garanzie per Snam

C'è già un buco da 500 milioni e tra una settimana scattano i nuovi contratti L'authority interviene a tutela dei consumatori

di **Andrea Greco**

MILANO – L'Arera cambia le regole del mercato del gas per limitare i costi che cadrebbero su Snam, e poi sul contribuente, in caso di inadempienza dei fornitori di metano. E così facendo complica ancor più la vita ai 271 operatori del mercato Psv italiano: l'anno termico inizia sabato e secondo Utilitalia fino a un centinaio tra loro rischia il default.

L'authority del settore ha diramato una delibera «urgente», tesa a «minimizzare l'onere che potrebbe ricadere sul sistema in caso di inadempienza dei beneficiari del servizio default gas». È questo un meccanismo nato per tutelare gli utenti finali quando gli operatori non sanno rifornirli. Ma nello scenario attuale potrebbe amplificare la spesa pubblica: tanto che Snam, monopolista dei gasdotti chiamata dalla legge a subentrare ai venditori in crisi, ha già segnalato ad Arera «poco meno di 500 milioni» di fatture inadempienti e prive di garanzie. Per arginare i danni la delibera inasprisce il «servizio default trasporto», e dà più tempo a Snam per appaltare i tubi agli operatori che riusciranno a comprare dai grossisti o al Punto di scambio virtuale (Psv). Snam sta studiando altre due finestre temporali per riempire di più i tubi, a fine settembre e a inizio ottobre. Il termine originario era il 12 settembre: ma un terzo dei 70 miliardi di metri cubi annui che l'Italia consuma non sono ancora appaltati, perché i prezzi decuplicati del gas e dalle garanzie sui contratti inchiodano il mercato. La delibera Arera cita «volumi non marginali» che rischiano il "servizio default", non certo pensato per inadempienze in massa degli operatori, e che prevede sia Snam a rifornire i clienti a corto di gas, comprando sul mercato. Ma Arera teme «possibili utilizzi impropri, in ragione di condizioni più vantaggiose del servizio di default rispetto a quelle oggi disponibili sul mercato».

La prima novità in arrivo è l'accorciamento del servizio default da 90 giorni a «un massimo di circa 50 giorni entro cui gli utenti della distribuzione devono trovare un nuovo fornitore». Poi c'è la richiesta di più garanzie finanziarie ai rivenditori inadempienti, e chi non le versa perde il parco clienti, che finirebbe ai "Fornitori di ultima istanza": fino al 2023 sono Hera ed Enel, vincitori della gara che li vedrà subentrare a Snam dopo il periodo di "default". Un'altra modifica abbrevia i tempi di fatturazione nel default al giorno 5 del mese successivo alla consegna di gas, così limando di un mese il rischio di credito di Snam con i rivenditori. Snam peraltro potrà anche effettuare acquisti di gas in anticipo.

Le nuove misure tutelano Snam e i contribuenti, ma aggravano le difficoltà dei rivenditori e degli industriali acquirenti diretti. In tanti chiederanno aiuto al nuovo governo, a cui Arera sembra passare il testimone: «Le criticità segnalate dagli operatori sulla disponibilità di liquidità per gestire le forniture non possono trovare soluzione nell'ambito del servizio default trasporto».

Tra un mese si vedrà se il neonato esecutivo riterrà di fornire garanzie pubbliche agli operatori, com'è ormai in mezza Europa. Il governo uscente, tramite Arera, ha intanto stanziato altri 800 milioni perché Snam riempia fino al 92-93% gli stoccaggi, ora all'88,7%. Un "riempimento di ultima istanza", costato finora 3,3 miliardi, perché il gas alle stelle non invoglia gli stoccaggi da parte dei privati. «Si è fatto il massimo per mettere in sicurezza il prossimo inverno», ha detto ieri l'ad di Snam, Stefano Venier. L'ad dell'Eni Claudio Descalzi ha invece detto che quest'inverno «Eni riuscirà a sostituire un po' più del 50% del gas russo» con il Gnl, e «un anno dopo l'80%, e allora avremo assolutamente bisogno di rigassificatori; nel 2024-25 andremo in surplus».

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I numeri

182

I prezzi del gas
Sul listino Ttf, riferimento per l'Europa, il gas costa 182 euro a Mwh: la metà di agosto ma sei volte più di un anno fa

271

Gli operatori
In Italia sono 271 le società sul mercato Psv, tra grossisti, rivenditori e industriali. A fine 2021 erano 199, gli altri si sono iscritti da luglio in cerca di gas che i grossisti lesinano Molti rischiano il default

La rete
Un operatore Snam, la società monopolista dei gasdotti, mentre effettua controlli in una centrale di compressione

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

L'ECONOMIA

Se i partiti non vedono la recessione che arriva

ALAN FRIEDMAN

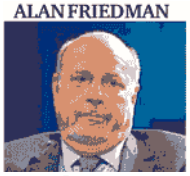
Oggi passiamo in rassegna le politiche economiche proposte dai leader dei partiti. - PAGINA 7

L'ANALISI

L'Italia verso la recessione e i partiti chiudono gli occhi

Flat tax e aumenti delle pensioni costano decine di miliardi di euro scostamenti e bonus minacciano i conti pubblici e i fondi del Pnrr

ALAN FRIEDMAN



Oggi che l'Italia va alle urne può essere utile passare in rassegna le politiche economiche che sono state proposte nel corso della campagna elettorale dai vari leader di partito. Ecco quindi una veloce panoramica delle promesse fatte da – procedendo da sinistra a destra – Enrico Letta, Carlo Calenda, Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni. E poi, in una categoria che non è né sinistra né destra e tuttavia vince il primo premio per l'inconsistenza, ci sono anche le proposte economiche di Giuseppe Conte.

L'Italia, nonostante sia in questo momento più in salute della Germania dal punto di vista economico, si trova a fronteggiare il rischio di una recessione. Le conseguenze economiche della guerra di Putin contro l'Ucraina stanno facendo schizzare alle stelle i costi dell'energia e l'inflazione, con i tassi di interesse che corrono. In questo scenario, la lunga lista di caramelle elettorali offerte a piene mani costituisce una lettura deprimente.

Alcune delle promesse elettorali più tradizionali, dalle flat tax di Forza Italia e Lega alla proposta berlusconiana di portare tutte le pensioni minime a mille euro al mese, sono irrealizzabili perché costerebbero decine di miliardi sotto forma di nuove spese o mancati introiti per il fisco, mandando in tilt i conti pubblici.

Alcune proposte sono invece utopiche e anche politicamente impopolari, come quella avanzata da Enrico Letta di garantire ai diciottenni una "dote" di diecimila euro, da finanziare con un aumento delle imposte sulle eredità che puzza di patrimoniale.

Altre non sono meri che esercizi di demagogia, come la teatrale campagna di Conte tra i precettori del Reddito di Cittadinanza nel Mezzogiorno.

E ovviamente al cuore di tutto ci sono state le numerose ed eterogenee proposte per garantire aiuti finanziari a famiglie e imprese che si ritrovano ad affrontare i devastanti contraccolpi delle bollette impazzite. Alcuni leader hanno suggerito che si possa sistemare tutto con la bacchetta magica, ovvero il famoso "scostamento di bilancio". E invece non esiste proprio nessuna bacchetta magica; per rispondere all'emergenza energetica c'è bisogno al contrario di un complicato mix di iniziative nazionali ed europee. Alla fine dei conti, l'aspetto che più colpisce delle proposte economiche prospettate è che sono in gran parte impraticabili. Quasi tutti gli economisti danno per scontato (e sperano) che ben poche si tramuteranno effettivamente in realtà. —

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

LE PROPOSTE DEI LEADER

ENRICO LETTA

Sì all'aumento dei salari resta il rebus coperture

In termini di politica economica, Enrico Letta si è sempre tenuto in mezzo alla carreggiata, ponendo l'accento sulla creazione di migliori opportunità lavorative per le donne e i giovani. La sua proposta meno praticabile è l'idea della "dote ai diciottenni", un bonus di 10.000 euro per i giovani meno abbienti che compiono 18 anni, da finanziare con l'aumento delle imposte di successione sulle eredità. Molti l'hanno vista come una patrimoniale di fatto. Altre proposte del Pd si inseriscono invece nel solco di politiche economiche normali, come l'idea del taglio al cuneo fiscale, condivisa praticamente da tutti, all'interno della classe politica, e il salario minimo di 9 euro l'ora, in linea con le direttive Ue.

Letta ha proposto un aumento degli stipendi netti con una mensilità in più, tramite l'introduzione progressiva di una franchigia di 1000 euro sui contributi Inps a carico del lavoratore. Ma come copertura si indica soltanto il recupero dell'evasione fiscale. Il Pd ha proposto la decontribuzione sulle assunzioni a tempo indeterminato fino all'età di 35 anni, ma anche qui eventuali costi e coperture restano vaghi. A.F. —

CARLO CALENDA

L'agenda più riformista l'obiettivo è il Recovery

Tra tutti i leader politici, Carlo Calenda è quello che ha promesso di meno. Caldeggia l'Agenda Draghi, che lui definisce «quello che serve al Paese in un momento di crisi»; in altre parole, la stessa gestione pragmatica e seria dell'economia che è stata il marchio di fabbrica del Team Draghi. Calenda comprende l'importanza del Pnrr e si è impegnato a perseguire un'agenda riformista, focalizzata a fare tutto ciò di cui c'è bisogno per continuare a ricevere i 200 miliardi di euro dei fondi NextGenerationEU. Lo scostamento di bilancio per contrastare l'astronomico aumento delle bollette è visto solo come extrema ratio. Calenda vuole il rigassificatore a Piombino e un tetto al prezzo del gas da perseguire a livello europeo. È a favore di un taglio al cuneo fiscale e del salario minimo. Vuole che il Reddito di Cittadinanza venga rivisto per rafforzare le politiche attive per l'occupazione, sostiene l'abolizione dell'Irap, e il suo partito appoggia anche determinate forme di defiscalizzazione per i nuovi assunti, come anche una riduzione delle tasse per i giovani. A.F. —

SILVIO BERLUSCONI

I vitalizi a mille euro l'ultima delle promesse

Cominciamo con la famosa promessa fatta da Berlusconi per la prima volta nel 2008, ora rispolverata e rinfrescata per gli anziani che lo seguono su TikTok: mille euro al mese di pensione minima per tutti. L'ex-premier non ha indicato le coperture, e poi ha tirato dritto come un treno promettendo di piantare un milione di nuovi alberi l'anno. Una misura meno impegnativa del milione di posti di lavoro che promise nel 1994: peccato che il Pnrr preveda già sei milioni di nuovi alberi. E poi c'è la Flat Tax, Berlusconi-style, non al 15% come Salvini ma al 23. Tutti gli economisti sanno che questa mossa avvantaggerebbe soprattutto benestanti e ricchi, visto che l'Italia è un Paese dove la stragrande maggioranza dei lavoratori guadagna meno di 35mila euro l'anno. La Flat Tax poi per l'Irpef potrebbe anche sollevare una questione di costituzionalità, dato che il sistema italiano dovrebbe essere progressivo. Berlusconi è a favore dell'abolizione dell'Irap e vorrebbe anche eliminare completamente tasse di successione e di donazione, per quanto non abbia mai chiarito quali coperture prospetti per queste misure. A.F. —

MATTEO SALVINI

L'eterna "tassa piatta" gelata dagli economisti

La politica economica di Matteo Salvini si basa sulla scoperta di Armando Siri, il cosiddetto "Padre della Flat Tax" secondo il folklore della Lega. E pazienza se Salvini a volte spiega che ci possono essere degli incrementi o più di un'aliquota (anche se una flat tax è un'aliquota singola per definizione). E pazienza se ha dichiarato che la flat tax è stata utilizzata dal presidente Ronald Reagan negli Usa negli anni Ottanta. Cosa che non è mai successa: forse si riferisce alla filosofia della curva di Laffer? La sua tesi è che i molti miliardi di euro che verrebbero a mancare per via del minor gettito fiscale sarebbero rimpiazzati per magia dopo l'introduzione della flat tax. Una logica che non è considerata credibile da gran parte degli economisti. L'altro pilastro della politica economica salviniana è il caro vecchio condono. Sembra convinto che offrire la "pace fiscale" sia la soluzione che tutti stavano aspettando. E quindi promette un'adorabile pace fiscale oltre, ovviamente, a una bella rottamazione delle cartelle esattoriali per tutti, anche se non è chiaro quali coperture abbia in mente. A.F. —

GIORGIA MELONI

Più Stato, meno mercato e le riforme sono incerte

Per tanti osservatori all'estero, e in particolare per gli investitori internazionali, le idee di Fratelli d'Italia sull'economia sembrano a prima vista protezioniste e stataliste. Alcuni vedono il rischio che un governo guidato da un partito nazionalista possa provare a rinazionalizzare il gigante delle telecomunicazioni Tim. O bloccare la vendita di Ita, la carcassa della derelitta Alitalia. Passando al Pnrr, Meloni ha proposto di riscriverlo, ma di certo comprende che mentre la Commissione potrebbe accettare degli aggiustamenti, magari in considerazione dell'aumento dell'inflazione e dei prezzi delle materie prime, l'Italia non potrà comunque continuare a ricevere i soldi senza abbracciare con convinzione delle riforme strutturali. Un Governo Meloni saprebbe procedere con la stessa determinazione e la stessa competenza del Governo Draghi per realizzare le 350 misure ulteriori che il Pnrr pone come condizioni essenziali da qui al 2026? La cosa potrebbe rivelarsi problematica, se Meloni continuerà a opporsi ad alcune delle riforme chiave per ottenere il resto dei 200 miliardi. A.F. —

GIUSEPPE CONTE

Avanti con il Reddito ma si rischia il pasticcio

Descrivere le politiche economiche di Giuseppe Conte è semplice. Basta tenere a mente le tre misure che hanno segnato la sua esperienza di primo ministro in campo economico, e ricordare come tutte hanno fallito, quando non hanno addirittura danneggiato l'economia: il Reddito di Cittadinanza, Quota 100 e il Decreto Dignità. Il Reddito di Cittadinanza, che era una forma di assistenza sociale quando si chiamava Reddito di Inclusione, dovrebbe essere messo a disposizione di coloro che non possono lavorare. Ma mischiare l'assistenza sociale alla riforma delle politiche attive per l'occupazione, come ha fatto Conte, ha prodotto un pasticcio. Nella sua lista di promesse popolari, Conte offre adesso altre misure cashback, anche se costano miliardi di euro ma non danno prova di stimolare una crescita del Pil. Propone anche un miglioramento del suo amato Superbonus. E a sentir lui l'unico modo per risparmiare soldi per aiutare famiglie e imprese a pagare le bollette è smettere di inviare armi per assistere l'Ucraina nella sua resistenza a Putin. A.F. —

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Alcune Rsa già vendono i beni di valore

Bollette, stangata sulle case di riposo Rette più alte di mille euro al mese

ROMA Case di riposo, la stangata luce e gas gonfia le rette: rate più alte anche di mille euro al mese. Le Rsa in crisi ora vendono i beni di valore. Non solo bollette: i fornitori chiedono fino al 30% in più. Le Regioni corrono ai ripari: col decreto Aiuti bis, l'esecutivo ha destinato ai governatori risorse per 400 milioni.

Bisozzi a pag. 9

LE INCHIESTE DEL MESSAGGERO

Le vittime dei costi dell'energia

Case di riposo, la stangata luce e gas gonfiano le rette

▶Rate più alte anche di mille euro al mese
Le Rsa in crisi ora vendono i beni di valore

▶Non solo bollette: i fornitori chiedono fino al 30% in più. Le Regioni corrono ai ripari

IL CASO

ROMA A Bordighera, provincia di Imperia, la casa di riposo San Giuseppe è costretta a mettere in vendita quadri e mobili superflui per riuscire a pagare le bollette. A settembre il conto di luce e gas è arrivato a 36mila euro, contro gli 11mila euro del precedente bimestre. È stato il presidente della fondazione che controlla la Rsa, Vincenzo Palmero, ad annunciare che verranno messi in vendita beni di proprietà della casa di riposo per saldare le fatture. Non se la passa meglio Villaggio Amico, Rsa in provincia di Varese, alle prese con un aumento dei costi gestionali del 900 per cento per effetto dell'energia sempre più cara. Il presidente di Villaggio Amico, Massimo Riboldi, nelle settimane passate aveva chiesto alla Regione Lombardia di aumentare il rimborso fornito quotidianamente per ogni paziente: «Qui il rischio è che le rette aumentino di circa mille euro al mese per ogni assistito, con pesanti conseguenze per le famiglie degli ospiti».

IL FENOMENO

Per l'Associazione italiana ospedalità privata sono almeno 120 le strutture sanitarie a rischio collasso nel Lazio, tra cui numerose case per anziani. Queste 120 strutture valgono 12mila posti letto e danno lavoro a oltre 17mila professionisti, tra medici, terapisti, infermieri e altri. Insomma, le case di riposo sono al collasso e a pagarne il prezzo rischiano di essere anziani, disabili e rispettive famiglie. Ecco perché per salvare le Rsa dal caro bollette stanno scendendo in campo le Regioni.

Dopo la Lombardia, anche il Lazio si appresta a tendere la mano alle case di riposo, utilizzando parte delle risorse che il governo ha destinato alla sanità con il decreto Aiuti bis, 400 milioni di euro. La Regione Lombardia ha appena messo sul piatto quasi 40 milioni di euro. Così il governatore Attilio Fontana: «Abbiamo stanziato oltre 39 milioni di euro per le Rsa. Siamo venuti incontro a tutta la rete delle unità di offerta sociosanitarie residenziali e semiresidenziali e domiciliari per persone anziane e per persone con disabilità». Dalla Pisana fanno sapere che l'emergenza è allo studio dell'assessorato alla Sanità.

I PROVVEDIMENTI

Grazie al decreto Aiuti bis il Lazio può contare su circa quaranta milioni di euro per la sanità, una parte dei quali (ma la quota resta da definire) andrà ai privati. Si è mossa la Regione Liguria, dando il via libera allo stanziamento di 2 milioni e 160mila euro a sostegno delle strutture private per anziani, accreditate e contrattualizzate. «Abbiamo ritenuto indispensabile riconoscere loro un incremento del 2,7% della produzione erogata», ha spiegato il presidente della Regione Giovanni Toti. Sulle Rsa pesano non solo le bollette alle stelle, ma anche le richieste dei fornitori che si occupano dei servizi di ristorazione, pulizia e lavanderia, pure loro alle prese con lo shock energetico. In molti stanno chiedendo di rivedere i contratti in essere e aumenti anche del 30 per cento.

È successo per esempio nel centro residenziali per anziani Domenico Sartor a Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso. In Puglia le rette delle case per anziani aumenteranno da ottobre. In risposta alla richiesta di supporto avanzata da Rsa e centri diurni, la Regione ha approvato le nuove tariffe relative alle prestazioni residenziali, semiresidenziali, ambulatoriali e domiciliari, che saranno applicate dal mese prossimo. Nelle Rsa per anziani la spesa ricade per il 50 per cento sulle Asl mentre l'altra metà grava sulle famiglie. Per coprire la sua parte la Regione investirà oltre 25 milioni di euro. In difficoltà le Rsa della Toscana: l'allarme arriva da Confcooperative Federsolidarietà e Confcooperative Sanità, tra le associazioni nazionali del coordinamento dei gestori dei servizi di assistenza socio sanitaria, profit e non profit. Come se ne esce? Il riscaldamento non può essere abbassato nei locali dove soggiornano anziani e persone disabili. In pratica non si possono pianificare risparmi energeti-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Rassegna del: 25/09/22
Edizione del:25/09/22
Estratto da pag.:1,9
Foglio:2/2

ci in ambienti che hanno caratteristiche assistenziali e sanitarie. Soffrono tuttavia anche scuole materne e nidi paritari, mense scolastiche e aziendali. L'ascesa del costo delle bollette non risparmia nessuno, i piatti nelle mense rischiano di restare vuoti e i nidi di chiudere i battenti.

Francesco Bisozzi

3 - Continua

COL DECRETO AIUTI BIS, L'ESECUTIVO HA DESTINATO AI GOVERNATORI RISORSE PER 400 MILIONI

IL LAZIO PUÒ CONTARE SU CIRCA 40 MILIONI PER AIUTARE LA SANITÀ LA LIGURIA NE HA STANZIATI OLTRE DUE PER GLI OSPIZI

Anziani impegnati in attività di socializzazione nelle Rsa

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Rassegna del: 25/09/22
Edizione del:25/09/22
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

Bonus 110%, ultima chance per le villette entro venerdì va finito il 30% dei lavori

IL TERMINE

ROMA Nei cantieri edili interessati al superbonus si lavora a ritmi serrati. Scade infatti a fine mese, cioè al 30 settembre, il termine per raggiungere almeno il 30 per cento dei lavori di villette unifamiliari e singole unità immobiliari «indipendenti e autonome». Raggiungere il 30 per cento dei lavori previsti è necessario per ottenere il superbonus al 110% per questo tipo di unità immobiliari. Chi riuscirà a raggiungere entro il 30 settembre almeno un terzo dei lavori potrà ottenere il credito fiscale per i lavori ultimati entro il 31 dicembre 2022, data questa che riguarda gli interventi effettuati dalle persone fisiche su villette o anche abitazioni in edifici plurifamiliari, ma funzionalmente indipendenti negli impianti con accesso autonomo all'esterno. Ad esempio un appartamento condominiale con accesso dal giardino privato o anche dal cortile comune.

Nel calcolo del 30%, ha chiarito l'Agenzia delle Entrate, «si potrà fare riferimento a tutte le lavorazioni» previste dalla ristrutturazione «e non solo a quelle oggetto di agevolazione», ad esempio si possono includere nei lavori già fatti i lavori che prevedono il 50% di detrazione come il cambio degli infissi o l'istallazione di un impianto di condizionamento.

IL CONTEGGIO

L'effettivo raggiungimento del 30% delle opere dovrà essere provato dal direttore dei lavori. E non basterà una autoertificazione. Il professionista dovrà sottoscrivere una dichiarazione da allegare alla documentazione di cantiere per la chiusura dei lavori e dovrà tenerla a disposizione degli organi di controllo. Questa dichiarazione dovrà basarsi su una «idonea documentazione probatoria». A titolo di esempio vengono citati: il libretto delle misure, lo stato d'avanzamento dei lavori, il rilievo fotografico della consistenza dei lavori, la copia di bolle e fatture.

Il professionista comunque potrà utilizzare di tutto il materiale che considera utile a supportare la dichiarazione. Nei giorni scorsi gli architetti hanno protestato per la richiesta fatta da alcune società di consulenza, di allegare alle asseverazioni anche dei video che provassero l'esistenza dei cantieri e il tipo di lavori effettuati. Secondo l'ultimo report dell'Enea risulta che al 31 agosto tutta la misura del superbonus finora sfruttata soprattutto dai condomini e in misura minore dalla case indipendenti, è costato allo Stato oltre 47 miliardi di euro di detrazioni, che si trasformeranno in mancate entrate per i prossimi anni.

LE CIFRE

Il numero di asseverazioni è salito a quota 243.907, con un totale di investimenti ammessi alla detrazione pari a 43,018 miliardi di euro e detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per 47,32 miliardi. Di recente il decreto aiuti bis ha sbloccato il meccanismo della cessione del credito alle banche.

V. Vil.

SOLO CHI AVRÀ CENTRATO L'OBIETTIVO INTERMEDIO DEL 30 SETTEMBRE POTRÀ PROSEGUIRE CON GLI INTERVENTI AGEVOLATI

Un operaio al lavoro su un edificio in ristrutturazione

Economia
Concorsi Pa, uno su due rinuncia neanche il Sud vuole il posto fisso

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 25/09/22
Edizione del:25/09/22
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

Tanti temi «caldi» e sullo sfondo due incognite: guerra e Covid

Bollette, pensioni, inflazione Le «grane» per il prossimo governo

La questione stipendi e il salario minimo, ma anche il vecchio nodo pensioni

Francesco Carbone

ROMA

Aumentare la capacità di spesa degli italiani mettendoli al riparo da un'inflazione che viaggia ormai come un treno pilotata dagli aumenti dell'energia. È la priorità delle priorità per chi siederà a breve a Palazzo Chigi. Ma i dossier economici per il nuovo governo sono molti e le ricette per affrontarli sono in molti casi diverse. Il tutto con due incognite: la guerra e il covid. Ecco in estrema sintesi alcuni dei dossier più urgenti.

INFLAZIONE: è la madre di tutti i problemi. I dati definitivi dell'Istat confermano che, ad agosto, ha raggiunto un tasso record dalla fine del 1985: l'8,4%. I rincari quasi del 10%.

SCOSTAMENTO DI BILANCIO: fare nuovo debito per sostenere famiglie e imprese. Nel centrodestra le posizioni sono diverse tra chi richiama alla prudenza e chi lo chiede subito mentre il premier uscente ha avvertito: sono già stati erogati 31 miliardi. La sinistra dice no e chiede che a pagare siano le aziende, il M5s avverte: si rischia di doverlo fare molto più corposo. Il Pd: solo come extrema ratio.

EXTRA-PROFITTI: il Governo uscente è già intervenuto puntando ad un incasso quest'anno oltre i 6 miliardi con un contributo straordinario a carico dei produttori. Molte forze politiche chiedono di incrementare questo contributo.

IVA: se ne chiede l'azzeramento per i beni di prima necessità per aiutare le famiglie.

FISCO: c'è da recuperare la delega fiscale definitivamente bocciata in Senato insieme all'equo compenso. Tra i nodi controversi la rforma del catasto.

AZIENDE IN CRISI: i tavoli di crisi al ministero del Lavoro rischiano di fare il boom: secondo Confindustria il caro energia sta mettendo in ginocchio le aziende con un maggior onere di 68 miliardi su base annua

PENSIONI: a fine anno scade Quota 102 (in pensione con 64 anni d'età e 38 di contributi). I sindacati chiedono di introdurre maggiore flessibilità (anche pensione da 62 anni o con 41 anni di contributi) per far fronte al ritorno alla Fornero: 67 anni di età o 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne.

LAVORO: sostenere l'occupazione e difenderla dal rischio che la crisi energetica si scarichi sui lavoratori è un'altra delle questioni prioritarie, al centro anche il tema della precarietà.

STIPENDI-CONTRATTI: l'inflazione galoppante ed il caro-energia erodono il potere d'acquisto delle retribuzioni. Di qui l'urgenza, secondo i sindacati, di rinnovare tutti i contratti e detassare gli aumenti.

SALARIO MINIMO-RDC: il salario minimo è chiesto a gran voce dalla sinistra. Più cauti i sindacati. Resta sospesa la direttiva Ue. Per il Reddito una vera e propria guerra elettorale tra «abolizionisti» e «miglioristi». La misura potrebbe essere rivista.

SUPERBONUS: battaglia tra chi lo difende per il lavoro creato e l'impatto ambientale e chi invece fa notare come lo Stato sia stato «depredato».

BOLLETTE: l'emergenza maggiore per famiglie e imprese. Il Governo è intervenuto ma a parere di quasi tutti in modo insufficiente.

CARBURANTI-GAS: ipotizzabile una proroga per lo sconto: poco più di 30 cent al l. fino a ottobre. Per il gas si discute in Europa d'un tetto al prezzo.

PNRR: Già partiti i cantieri. L'ipotesi è di ridiscuterlo visto che è nato prima dell'emergenza energetica.

TRASPORTI PUBBLICI: agens, l'associazione datoriale del Tpl, chiede un tetto alle tariffe energia, rispetto dei tempi dei ristori e continuo sostegno al settore.

ITA e RETE TLC: tra i dossier caldi che passano dal Governo Draghi al prossimo ci sono Ita (il Mef ha scelto il fondo Usa Certares, con Dealta e Air France, per la trattativa esclusiva; il closing a fine anno) e quello della Rete Unica, per cui soluzione ottimale quella di una fusione della Netco con Open Fiber.

Dalle tasse ai diritti civili: i programmi

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il voto Seggi aperti dalle 7 alle 23 per oltre 50 milioni di persone. I duelli nei collegi uninominali, timori per l'astensione

Elezioni, oggi l'Italia decide

Meloni cerca un successo storico, Letta punta alla rimonta. Le scommesse di Conte e Calenda

di **Roberto Gressi**

È il giorno delle elezioni. Oggi oltre 50 milioni di italiani sono chiamati alle urne dalle 7 alle 23 per eleggere il nuovo Parlamento. La coalizione di centrodestra punta alla vittoria, con Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, che cerca un successo storico. Il centrosinistra, guidato dal leader pd Enrico Letta, prova la rimonta. Giuseppe Conte, Carlo Calenda con Matteo Renzi scommettono su una tornata elettorale con duelli in tutti i collegi uninominali. Basta un voto in più per aggiudicarsi il seggio. Ma è alto il rischio di astensione.

da pagina **2** a pagina **9**

Si prospettano due Italie, più divise di prima, tra Nord e Sud
In ballo, a seconda di chi vinca, anche la riforma dello Stato e la politica internazionale, a partire dalle relazioni con la Ue

Destino di leader e governo Qual è la posta in gioco

di **Roberto Gressi**

ROMA È una partita decisiva quella che si apre questa notte, quando a urne chiuse arriveranno i risultati. Decisiva come in tutte le elezioni politiche ma più di tante altre elezioni politiche. Per prima cosa perché questa legge elettorale, che ci ha dato tre maggioranze diverse in poco più di quattro anni, sembra destinata questa volta a tracciare un solco netto tra vincitori e sconfitti. Una percentuale del 44 per cento e la conquista dell'ottanta per cento dei seggi uninominali è sufficiente a costituire una maggioranza

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

numericamente solida, sia alla Camera che al Senato. Ma non è solo questione di numeri. Sembra più che probabile la fine dei governi di unità nazionale, rifiutata da tutti i leader principali, ad eccezione di Carlo Calenda. La collocazione internazionale dell'Italia non è in discussione, ma il modo in cui si sta in Europa è un capitolo assolutamente aperto. Si apre una partita robusta sulla riforma dello Stato, tutti vogliono ridurre le tasse ma in modi assolutamente diversi, è scontro sul futuro del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ci sono letture diametralmente opposte su come si affronta la questione degli immigrati, sui diritti civili, sull'ambiente. Si prospettano due Italie, più divise di prima tra Nord e Sud. E sono in ballo i destini dei leader, sia per i vincitori che aspirano a posizioni di vertice, sia per gli sconfitti: a seconda dei voti che prenderanno rischiano la cacciata.

Sull'Europa e sulla guerra in Ucraina non mancano le divisioni all'interno delle varie alleanze. Giorgia Meloni si è schierata senza dubbi contro Putin e per il sostegno, anche militare, all'Ucraina. Più ambigue le posizioni di Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, più sensibili alle ragioni della Russia. Fratelli d'Italia vuole cambiare il modo di stare in Europa, «la pacchia è finita», ha detto Meloni, e rivendica una soglia più alta nella difesa dell'interesse nazionale. Letta la accusa di volere un'Europa dei veti, incapace di decidere a maggioranza e di conseguenza più debole nello scenario internazionale. Ma anche il Pd ha tra i suoi alleati Fratoianni, contrario all'invio di armi a Zelensky e tiepido sulle sanzioni, con posizioni assai simili a quelle di Conte.

Il presidenzialismo

Ma è anche sulla forma dello Stato che si annuncia battaglia. Giorgia Meloni ha l'elezione diretta del presidente della Repubblica come primo punto del suo programma, che considera il sistema più capace di garantire che giochi di palazzo non cambino il senso del voto popolare, ed è pronta a procedere anche senza trattative con la sinistra. Ogni tipo di proiezione esclude però che possa raggiungere la maggioranza dei due terzi, e quindi l'eventuale riforma dovrebbe passare comunque per un referendum confermativo. C'è il no gridato del Pd, mentre Matteo Renzi ha aperto al dialogo.

La partita, e la maggioranza e il governo che ne uscirà, sarà tanto più credibile quanto più saranno gli italiani che saranno andati a votare. Per ora i sondaggi annunciano un'astensione più robusta di quanto si sia verificato altre volte, ma il risultato non è scritto e bisognerà vedere se le contrapposizioni degli ultimi giorni saranno riuscite a smuovere l'elettorato. E se ci saranno differenze sostanziali tra Nord e Sud, con i Cinque Stelle che hanno giocato gran parte della loro campagna sul reddito di cittadinanza, riproponendo in qualche modo la contrapposizione tra una parte dell'Italia che si affida all'assistenzialismo e la parte più produttiva del Paese.

Il destino dei leader

Sarà un voto destinato a segnare robustamente il destino dei leader. Giorgia Meloni gode della prospettiva di un successo annunciato. Ma saranno le dimensioni di questo successo a stabilire se sarà lei, senza dubbio alcuno, ad essere la prima donna d'Italia a diventare presidente del Consiglio. Cosa che avverrà certamente se conquisterà ben più voti dei suoi alleati messi insieme. Il suo principale competitor, Enrico Letta, sconta l'handicap di non essere riuscito a mettere in piedi un'alleanza larga e punta molto sul voto proporzionale. Una soglia importante per il suo partito è quella del venti per cento. Sopra quella percentuale c'è almeno la possibilità di preparare un rivincita, robustamente al di sotto non sarebbe facile evitare le dimissioni. Rischia molto anche Matteo Salvini, che ha visto progressivamente erodere il suo consenso, anche nelle roccheforti del Nord, per lui il dieci per cento è il minimo sindacale. Forza Italia ha bisogno di un risultato dignitoso, al di sotto del quale non sarebbe in discussione la leadership di Silvio Berlusconi, che è tutt'uno con la sua creatura, ma sarebbe forte il rischio della tentazione per gli eletti di cercare riparo sotto l'ombrello di Fratelli d'Italia, o tra le braccia già aperte di Carlo Calenda. Giuseppe Conte sembra non rischiare nulla, il dimezzamento dei voti del 2018 apparirà comunque un successo, per come si erano messe le cose. Ha azzoppato via via tutti i suoi rivali, semmai non è chiaro che cosa ne farà degli eletti che riuscirà a portare in Parlamento. Carlo Calenda e Matteo Renzi hanno scommesso tutto sulla destrutturazione dei poli, una soglia intorno al dieci per cento consentirebbe di giocare il secon-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

do tempo della partita, cercando di allargare la loro base. Un voto di molto più basso potrebbe invece aprire la strada al «rompete le righe». Fratoianni e Bonelli stanno con le dita incrociate sperando nel 3 per cento; Di Maio, si gioca, rischiando, la possibilità di restare in Parlamento.

Quale governo

Ma la sfida più grande sarà poi quella del governo. Se sarà Giorgia Meloni a conquistare la maggioranza dovrà fare i conti con gli appetiti dei suoi alleati, che potrebbero addirittura crescere se i loro risultati fossero insoddisfacenti. Non è un mistero che Salvini aspiri a tornare al Viminale, così come non è un mistero che Meloni è almeno in teoria disponibile a dare quella casella alla Lega. L'Interno, per altro, insieme all'Economia, agli Esteri e alla Difesa, sono i ministeri sui quali, più di altri, Sergio Mattarella vigilerà. La leader di Fratelli d'Italia poi dovrà fare un po' di conti anche con il suo partito, che da lunghi vive il digiuno dell'opposizione. Tutto può permettersi meno che sentirsi dire che la sua squadra è di basso livello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine di un'epoca
A parole (tranne Calenda) nessuno vuole più governi di unità nazionale

Una percentuale del 44 per cento e la conquista dell'80 per cento dei seggi all'uninominale è sufficiente a costruire una maggioranza numericamente solida a Camera e Senato

2
milioni
Il numero di elettori a Roma (2.055.382), il Comune con il maggiore corpo elettorale d'Italia. Rocca de' Giorgi, in provincia di Pavia, è il Comune più piccolo, con soli 25 elettori

Meloni unica voce contraria a Draghi
Giorgia Meloni, 45 anni, presidente di Fratelli d'Italia, ha guidato in solitaria l'opposizione al governo Draghi. Si presenta al voto in coalizione con Lega, FI e Noi moderati

La sfida di Salvini sulla premiership
Matteo Salvini, 49 anni, segretario della Lega, già al governo con Draghi, ha contribuito poi alla sua caduta. «Se prenderò più voti farò il premier», ha detto sfidando Meloni

L'ala moderata di Berlusconi
Silvio Berlusconi, 85 anni, alla guida di Forza Italia, nella coalizione di centrodestra rappresenta l'ala moderata. Ha detto: «Idea stupida credere nel sovranismo»

7,5
milioni
Gli elettori della Lombardia (7.505.133), la regione con il maggior numero di votanti. La Valle d'Aosta (98.187) è invece quella col minor numero

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Pd

Letta, le alleanze e gli strappi

Enrico Letta, 56 anni, segretario del Pd, dopo aver incassato l'addio di Calenda (Azione), si è alleato con +Europa, Europa verde e Sinistra italiana. Col M5S, invece, «rottura irreversibile»

M5S

La corsa solitaria di Conte

Giuseppe Conte, 58 anni, leader del M5S, ha scelto di correre senza alleati. L'alleanza con il Pd si è interrotta a luglio, con la caduta di Draghi, causando il divorzio anche in Sicilia

Azione

Calenda e la carta Draghi premier

Carlo Calenda, 49 anni, a capo di Azione, si è alleato con Italia viva di Matteo Renzi puntando sull'«agenda Draghi». L'idea è di richiamare il premier uscente per il prossimo governo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000
Rassegna del: 25/09/22
Edizione del:25/09/22
Estratto da pag.:4-5
Foglio:1/3

Il consiglio: fare una sola croce, una per Camera e una per Senato Sulla scheda simboli dei partiti e nomi per il proporzionale A ogni lista (o coalizione) è collegato il candidato all'uninominale

Non è possibile indicare una lista e (insieme) un candidato all'uninominale non associato: la scelta sarebbe nulla Per la prima volta i 18enni votano anche per Palazzo Madama

Ecco come si vota (senza fare errori)

di **Renato Benedetto**

ROMA Mettete una croce sopra, una sola: tracciate un solo segno sulla scheda. È questo il primo consiglio per votare senza rischiare che la scheda sia annullata.

Dopo un'insolita campagna elettorale estiva, oggi è il giorno del voto: seggi aperti dalle 7 alle 23. Oltre 50 milioni di cittadini sono chiamati alle urne per scegliere il nuovo Parlamento (46.127.514 elettori in Italia, gli altri hanno già votato dall'estero). Scheda rosa per la Camera, gialla per il Senato: quest'anno, per la prima volta, i diciottenni potranno votare, oltre che per i deputati, anche per Palazzo Madama. In Sicilia le urne sono aperte anche per le elezioni regionali. La mascherina ai seggi non è obbligatoria, ma il ministero comunque la raccomanda.

La scheda

Sulla scheda trovate i simboli dei partiti e, accanto, le liste dei candidati di ciascuna formazione per la parte proporzionale. A ogni partito, o coalizione, è collegato un candidato all'uninominale. Circa un terzo dei parlamentari è scelto infatti nei collegi uninominali: passa solo uno, chi ottiene più voti, anche uno solo più degli altri. Due terzi sono eletti invece con sistema proporzionale (seggi ripartiti in base alle percentuali ottenute) attraverso listini bloccati.

Un voto solo

In realtà, però, questa distinzione nella cabina non conta: l'elettore ha a disposizione un solo voto. Uno per la Camera e uno per il Senato. Stop. Per questo, per non sbagliare, basta tracciare una croce per ogni scheda. Tenendo conto che le modalità di voto sono sostanzialmente due: 1) tracciando la «x» sul simbolo, il voto va alla lista e al candidato all'uninominale collegato; 2) tracciando la «x» sul candidato dell'uninominale, il voto va anche alla lista. O alle liste, se in coalizione: sarà suddiviso tra queste in proporzione ai voti ottenuti nel collegio. L'importante è ricordare che non è ammesso il voto disgiunto: non è possibile cioè scegliere una lista e, insieme, un candidato all'uninominale non collegato. La scheda sarebbe nulla. I listini sono bloccati: non si possono esprimere preferenze. Nessun altro segno sulla scheda.

Attenti ai segni

Un consiglio banale (ma è nell'ovvio che si nasconde l'insidia): nella cabina quando si vota le schede non vanno messe una sull'altra, per evitare che il segno tracciato su un foglio sia visibile anche in quello sottostante.

Il tagliando antifrode

Una volta usciti dalla cabina, non bisogna subito inserire la scheda elettorale nell'urna. Va prima consegnata al presidente del seggio, che dovrà prima staccare il «tagliando antifrode». È un codice che identifica la scheda: il presidente del seggio ne prende nota prima di consegnarla all'elettore e poi, prima che il foglio finisca nell'urna, guarda che coincida. Per evitare il voto di scambio, che spesso si nutre di schede «esterne» già compilate. Il tagliando — dopo il controllo — viene staccato per rispettare la segretezza del voto.

In caso di errori

Sempre per rispettare la segretezza del voto e tutelarne la libertà è vietato portare lo smartphone nella cabina, così da non cedere alla tentazione di scattare una foto. Se ci si accorge di aver fatto un errore sulla scheda, nessun problema: l'importante è non fare correzioni a matita di alcun tipo, qualsiasi segno che non

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

sia il voto porta all'annullamento. Si può chiedere una scheda nuova al presidente del seggio, che cestinerà la vecchia tra le «deteriorate».

I parenti e il cane

Nella cabina, prevede la norma, si deve stare da soli: si fa eccezione solo in casi di «voto assistito». I figli minorenni non sono ammessi al seguito dei genitori. E i cani? Un divieto espresso non c'è, in teoria nulla vieta di entrare al seggio col quattro zampe al guinzaglio, ma l'ultima parola spetta al presidente: è lui che eventualmente potrebbe opporsi. Certo, quest'anno la tutela degli animali è entrata anche nella Costituzione...

Lo sbarramento

Non entrano in Parlamento le liste che, a livello nazionale, non ottengono almeno il 3% dei voti (ma se ottengono almeno l'1% i voti vanno alla coalizione e non dispersi).

Lo spoglio

Lo spoglio inizierà alle 23, quando si conoscerà l'affluenza. Si parte dal Senato; a seguire la Camera; poi, dalle 14 di domani, la Sicilia. *Corriere.it* lo seguirà in diretta, fino ai risultati completi che arriveranno, con ogni probabilità, quando è già mattina.

In cabina
I figli minorenni
non sono ammessi
al seguito dei genitori
Sui cani non c'è divieto

I numeri

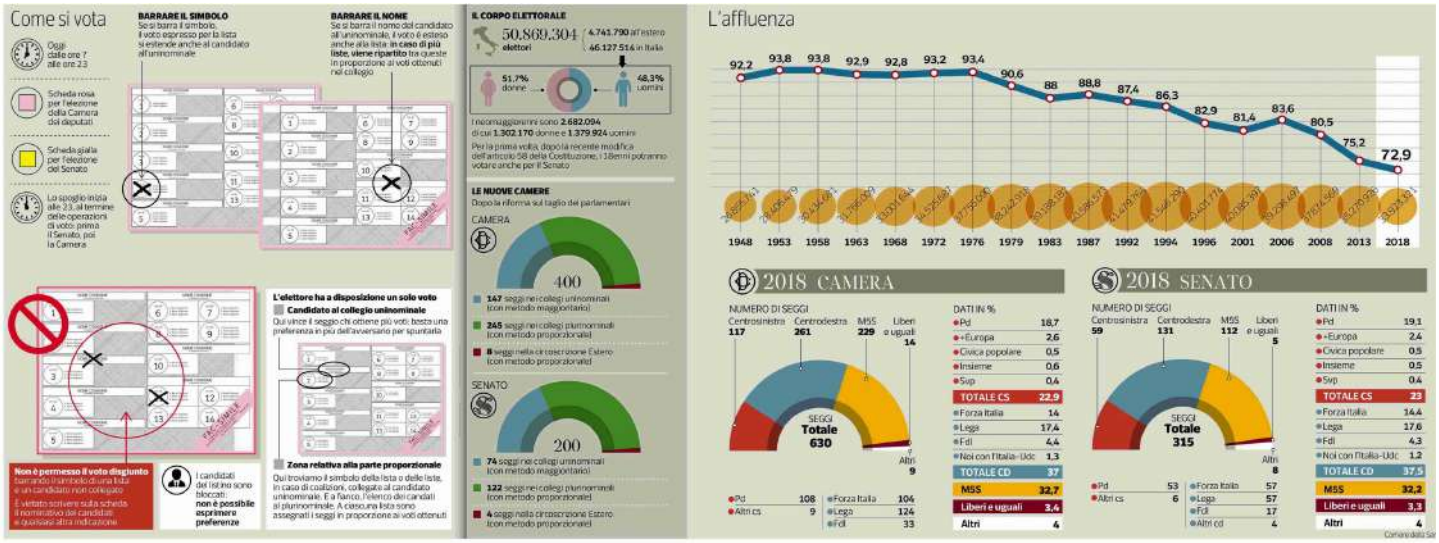
- In Italia sono 61.566 le sezioni elettorali che oggi saranno aperte per il voto. In ogni sezione ci sarà un presidente, un segretario e 4 scrutatori. Il seggio può funzionare con un minimo di 3 componenti, quindi saranno almeno 180 mila le persone impegnate nelle operazioni di voto e di spoglio
- Le sezioni elettorali sono in 22.586 edifici, la maggior parte dei quali scuole (chiuse da ieri a domani)
- Alla Camera ci sono 1.310 candidati nei collegi uninominali, 2.788 in quelli plurinominali e 95 nella circoscrizione estero; al Senato 693 candidati negli uninominali, 1.418 nei plurinominali e 41 per l'estero

2,6

milioni
Gli elettori italiani in Europa. Seguono America Meridionale, Settentrionale e Centrale, Africa, Asia, Oceania e Antartide (con poco più di 250 mila schede)

Lo spoglio
Inizierà alle 23: si parte dal Senato, a seguire la Camera. Per la Sicilia al via domani alle 14

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring



Peso:4-50%,5-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:POLITICA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 25/09/22
Edizione del:25/09/22
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

IL RETROSCENA

Quattro destini di Draghi fra il governo e l'Europa

ILARIO LOMBARDO

Che farà Draghi? La domanda conseguente: chi vincerà riuscirà a diventare premier? – PAGINA 6

Quattro strade per Draghi

Meloni pronta a favorire futuri incarichi internazionali tra Nato e Unione Europea spunta il ruolo per l'Ucraina come mediatore della guerra ma le voci irritano Palazzo Chigi

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Che farà Mario Draghi? È la domanda conseguente a quella che tormenta tutti gli italiani: chi vincerà oggi riuscirà a diventare il prossimo presidente del Consiglio? Magari declinando questo ruolo per la prima volta al femminile? Qualche giorno fa una fonte molto vicina a Giorgia Meloni ha ricordato l'ottimo rapporto tra la presidente di Fratelli d'Italia e il premier uscente, aggiungendo che questa relazione, nel futuro a breve, potrebbe evitare a Draghi quegli ostacoli politici che complicherebbe al banchiere l'obiettivo - qualora lo volesse - di ottenere un incarico di livello internazionale. Quattro sono le ipotesi, discusse in casa FdI. Tre sono note: segretario della Nato, presidente della Commissione europea, presidente del Consiglio europeo. La quarta è una novità: mediatore tra Ucraina e Russia. La figura dell'inviato speciale sulla crisi ucraina è quella che qualche mese fa l'ex premier Matteo Renzi avrebbe volentieri affidato all'ex cancelliera Angela Merkel.

Meloni potrebbe rispolverare l'idea e proporre il ruolo a colui che sull'asse atlantico si è rivelato essere una delle più solide sponde della strategia americana. Nato, Commissione e Consiglio Ue sono invece nomine che si giocheranno alla scadenza dei mandati attuali tra 2023 e 2024. In tanti dentro FdI lo considerano quasi una sorta di un patto implicito tra i due. Sono certi che se Meloni andrà a Palazzo Chigi, Draghi le faciliterà il passaggio di consegne. Prova ne è, secondo loro, come in queste settimane di campagna elettorale non abbia alimentato i messaggi di preoccupazione arrivati dai partner europei. Ma anche il credito che le ha concesso sul comportamento assunto in aula al momento di discutere l'invio delle armi in Ucraina. Un confronto e una opposizione che agli occhi di Draghi è stata «leale e rispettosa» fino alla fine. Un riconoscimento che è reciproco. Meloni vive Draghi come una sorta di garante per il governo che verrà, e in questo senso è la prima a considerare cruciale la scelta del ministro dell'Economia: un nome come Fabio Panetta, membro attuale del comitato direttivo della Bce, metterebbe in sicu-

Peso:1-2%,6-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

rezza l'avvio dell'esecutivo in nome della continuità sulla gestione dei conti pubblici.

Nessuno, tra i leader, crede che il destino di Draghi sia di tornare alla tranquillità bucolica di Città della Pieve. Però tra tante dichiarazioni ci sono diversi sottintesi, qualcuno più esplicito, altri meno. L'altro ieri, a chiusura della campagna elettorale, Enrico Letta si è detto convinto che «Draghi ha ancora molto da dare alla politica», senza spingersi a dire in quali vesti. Un timore che non hanno Carlo Calenda e Matteo Renzi, che quasi quotidianamente hanno sventolato il nome dell'ex banchiere come alternativa a Meloni se il centrodestra non dovesse raggiungere una maggioranza autosufficiente. Il non detto, invece, è il Quirinale. Un sogno che il premier ha visto infrangersi qualche mese fa ma che la leader di FdI, a detta dei suoi, sarebbe prontissima a realizzare per lui nel nuovo Parlamento dimezzato se Sergio Mattarella, di sua iniziativa, dovesse scegliere di lasciare il Colle in anticipo, come fece il suo predecessore Giorgio Napolitano.

Va detto che al momento non risulta che Draghi sia stato messo direttamente al corrente di tutti questi piani che lo vedrebbero protagonista. Anzi, a sentire gli uomini di sua fiducia si percepisce netta l'irritazione per l'uso «strumentale» che Meloni starebbe operando del buon rapporto con Draghi, un tic che a loro avviso tradisce una cultura politica «padronale». Per arrivare a ricoprire uno di quei ruoli internazionali, spiegano, non ci sarebbe bisogno di lei né dei suoi sherpa così attivi in queste ore. Nell'entourage del premier, tra chi ha sfiorato l'argomento con lui personalmente, lo descrivono come pacificato, appagato, quasi distaccato. Ma sono anche convinti che a Draghi, se davvero volesse intraprendere una di quelle strade - e sottolineano quel «se» - basterebbe semplicemente far pesare il proprio curriculum. —

Chi lo tira per la giacca
In foto, Draghi a New York. lici. Nessuno, tra i leader politici, crede che il destino di Draghi sia di tornare alla tranquillità bucolica di Città della Pieve. Per Letta «ha ancora molto da dare alla politica», Renzi e Calenda lo vogliono premier. Il non detto è il Quirinale

FILIPPO ATTILI/PALAZZO CHIGI/LAPRESSE

Peso:1-2%,6-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:POLITICA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Dir. Resp.:Oscar Iarussi
Tiratura: 9.643 Diffusione: 14.451 Lettori: 43.393

Rassegna del: 25/09/22
Edizione del:25/09/22
Estratto da pag.:5
Foglio:1/2

Decisiva la partita del Sud riflettori sulle sfide in bilico

A Milano Meloni affronta Letta e a Roma in scena il derby Calenda-Bonino

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Giorgia Meloni ha chiuso la sua campagna elettorale a Napoli, come Antonio Tajani, Luigi Di Maio, Dario Franceschini e Mara Carfagna. E molti altri big e leader hanno fatto tappa là negli ultimi giorni. Scelte tutt'altro che casuali visto che molti collegi campani sono considerati in bilico, e in generale alla vigilia si prevedono cruciali i risultati al Sud. Per la Camera occhi puntati sui collegi napoletani Fuorigrotta, Giugliano, Casoria e Acerra, su Bari, su Potenza, su Corigliano in Calabria e su Catania. In Sardegna è considerata contendibile Cagliari (l'ex governatore Ugo Cappellacci per il centrodestra contro Andrea Frailis per il centrosinistra), e lo stesso vale per il collegio del Senato fra Marcello Pera (FdI) e Gavino Manca (Pd).

I capi di partito concorrono in varie regioni, ma quasi tutti hanno condiviso la scelta di candidarsi in Lombardia. Nel collegio plurinominale per la Camera che copre parte di Milano e provincia sono capilista il dem Enrico Letta e Giorgia Meloni di FdI, oltre a Giuseppe Conte del M5s, Luigi de Magistris di Unione popolare, Gianluigi Paragone di Italexit, Bruno Tabacci di Impegno civico e Benedetto Della Vedova di +Europa. Per il Senato, il leader di FI Silvio Berlusconi corre all'uninominale a Monza, la città della sua squadra di calcio, ma anche nel proporzionale in due collegi lombardi: in uno affronta Matteo Renzi di Iv, Matteo Salvini della Lega, e per +Europa Emma Bonino, che invece a Roma è protagonista di una sorta di derby nell'uninominale con il suo ex alleato Carlo Calenda.

A Milano si contendono un posto a Montecitorio Giulio Tremonti e Della Vedova, contrastati dal Terzo polo con Giulia Pastorella, e occhi puntati anche sul duello per il Senato a Sesto San Giovanni fra Emanuele Fiano, il dem figlio di uno scrittore sopravvissuto all'olocausto, e Isabella Rauti, senatrice di FdI e figlia di Pino, fondatore di Ordine nuovo. Per la Camera, in Valtellina la Lega ha calato un asso con Giancarlo Giorgetti, mentre il M5s si è giocato in Piemonte quello di Chiara Appendino. Impegno civico affida quasi tutte le sue speranze a Di Maio in Campania (a Fuorigrotta contro Carfagna del Terzo polo, Mariarosaria Rossi per il centrodestra e Sergio Costa per il Movimento), a Dalila Nesci in Calabria e a Lucia Azzolina a Siracusa. A Marsala, invece la compagna di Berlusconi, Marta Fascina, affronta Antonio Ingoria, di Italia sovrana e popolare, ex pm antimafia che in passato si è spesso scontrato con il Cavaliere.

La storica legale del leader di FI, Cristina Rossello, è capolista in un altro collegio proporzionale lombardo, contro il fondatore della Lega Umberto Bossi, Alessandra Todde (M5s) e Paragone. Sempre in Lombardia corre Andrea Tremaglia, nipote dello storico dirigente Msi Mirko, mentre in Piemonte FdI schiera anche Giovanni Crosetto, nipote del cofondatore del partito, Guido. A Roma sono capilista il governatore del Lazio Nicola Zingaretti e Meloni, che corre anche al collegio uninominale L'Aquila-Teramo, nonché da capolista in Puglia, affrontando Rita Dalla Chiesa (FI) e Carfagna, e in altri due collegi siciliani.

Dopo una campagna fra autoscontri al lunapark e endorsement di artisti vari, Vittorio Sgarbi spera di vincere per il centrodestra in Emilia Romagna la sfida per un posto al Senato con Pierferdinando Casini, schierato dal centrosinistra. A Treviglio, nella Bergamasca, Mariastella Gelmini, passata da FI ad Azione nei mesi scorsi, conta di sottrarre voti al centrodestra, rappresentato da Giuliomaria Terzi di Sant'Agata. La presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati cerca la rielezione in Basilicata, Claudio Lotito in Molise punta al posto già rivendicato con vani ricorsi dopo le elezioni del 2018. *[Ansa]*

I COLLEGI CHIAVE

Molti leader hanno deciso di concentrare i loro sforzi in Campania e nel Meridione
Occhi puntati anche su Bari e Potenza

BIG ONNIPRESENTI

I principali condottieri dei partiti in corsa nelle liste un po' in tutta Italia
I duelli che infiammano i militanti

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'ATTESA Nella notte i risultati

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.